



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 293

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 19 dicembre 2019

I N D I C E

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 11)</i>	<i>Pag.</i> 5
<i>Plenaria</i>	» 5

Commissioni permanenti

2^a - Giustizia:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i> 10
---------------------------	----------------

3^a - Affari esteri:

<i>Plenaria</i>	» 12
---------------------------	------

6^a - Finanze e tesoro:

<i>Plenaria</i>	» 20
---------------------------	------

9^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:

<i>Plenaria</i>	» 22
---------------------------	------

10^a - Industria, commercio, turismo:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 74)</i>	» 30
---	------

11^a - Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:

<i>Plenaria</i>	» 31
---------------------------	------

12^a - Igiene e sanità:

<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 116)</i>	» 33
<i>Plenaria</i>	» 33

13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:

<i>Plenaria</i>	» 35
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 38)</i>	» 39

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Sottocommissione per l'Accesso</i>	<i>Pag.</i> 40
<i>Plenaria</i>	» 44

Inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti:

<i>Ufficio di Presidenza</i>	» 63
--	------

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB.

Commissioni monocamerali d'inchiesta

Sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere:

Plenaria *Pag.* 64

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

Giovedì 19 dicembre 2019

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 11

Presidenza del Presidente
GASPARRI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria
45ª Seduta

Presidenza del Presidente
GASPARRI

La seduta inizia alle ore 13,35.

*AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96
DELLA COSTITUZIONE*

**(Doc. IV-bis, n. 2) Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti
del senatore Matteo Salvini, nella sua qualità di Ministro dell'interno
pro tempore**

(Esame e rinvio)

Il Presidente relatore GASPARRI (FI-BP) fa preliminarmente presente che in data 18 dicembre 2019 il Presidente del Senato ha trasmesso

alla Giunta, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, e dell'articolo 135-*bis* del Regolamento, gli atti del procedimento penale n. 3/2019 RG – Sezione reati ministeriali (iscritto al n. 11286/19 R.G.N.R.) pendente nei confronti del senatore Matteo Salvini, nella qualità di Ministro dell'interno *pro tempore* all'epoca dei fatti, unitamente alla richiesta di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, formulata nella relazione del Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Catania (*Doc. IV-bis*, n. 2).

In estrema sintesi si precisa che il Tribunale dei ministri chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Matteo Salvini in ordine al reato di sequestro di persona aggravato ai sensi dell'articolo 605, commi primo, secondo, n. 2 e terzo del codice penale.

Secondo l'ipotesi accusatoria il senatore Salvini, nella sua qualità di Ministro dell'interno, abusando dei suoi poteri, avrebbe privato della libertà personale 131 migranti di varie nazionalità a bordo dell'unità navale «B. Gregoretti» della Guardia costiera italiana dalle ore 00,35 del 27 luglio 2019 sino al pomeriggio del successivo 31 luglio 2019.

In particolare, secondo il Tribunale dei ministri, il senatore Salvini, nella sua qualità di Ministro, violando le Convenzioni internazionali in materia di soccorso in mare e le correlate norme di attuazione nazionali (Convenzione SAR, Risoluzione MSC 167-78, Direttiva SOP 009/15), non consentendo senza giustificato motivo al competente Dipartimento per le libertà civili e per l'immigrazione – costituente articolazione del Ministero dell'interno – di esitare tempestivamente la richiesta di POS (*Place of Safety*) presentata formalmente da IMRCC (*Italian Maritime Rescue Coordination Center*) il 27 luglio 2019, avrebbe bloccato la procedura di sbarco dei migranti, e così avrebbe determinato consapevolmente l'illegittima privazione della libertà personale di questi ultimi, costretti a rimanere in condizioni psico-fisiche critiche a bordo della nave «B. Gregoretti» ormeggiata nel porto di Augusta fino al pomeriggio del 31 luglio, momento in cui veniva autorizzato lo sbarco. Il fatto, secondo il Collegio, sarebbe aggravato dall'essere stato commesso da un pubblico ufficiale e con abuso dei poteri inerenti alle funzioni esercitate, nonché per essere stato commesso anche in danno di soggetti minori di età.

Nel ricostruire l'*excursus* processuale, il Tribunale dei ministri precisa che in data 20 settembre 2019 il Procuratore della Repubblica di Catania, a seguito della trasmissione degli atti da parte della Procura della Repubblica di Siracusa e della successiva attività istruttoria, ha chiesto al Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Catania, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge costituzionale n. 1 del 1989, di disporre l'archiviazione del procedimento iscritto nei confronti del Ministro dell'interno Matteo Salvini «per infondatezza della notizia di reato».

Il Tribunale dei ministri, esaminata la documentazione contenuta nel fascicolo trasmesso dal Procuratore della Repubblica di Catania (composto dagli esiti delle indagini espletate dalla Procura della Repubblica di Siracusa e da quella di Catania) ha proceduto allo svolgimento di ulteriori attività di indagini preliminari, ritenute necessarie ai fini della decisione,

previste dall'articolo 8, comma 1, della citata legge costituzionale n. 1 del 1989. Viene precisato che è stato altresì richiesto alla Presidenza del Consiglio dei ministri di fornire informazioni sull'esistenza di ordini del giorno relativi al caso «Gregoretti» trattati nelle riunioni del Consiglio dei ministri eventualmente tenutesi tra il 25 ed il 31 luglio 2019, acquisendosi da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri la risposta in cui si dà atto che, nell'unica riunione tenutasi in data 31 luglio 2019, la questione relativa alla vicenda non figurava all'ordine del giorno e non fu oggetto di trattazione nell'ambito delle questioni «varie ed eventuali» nel citato Consiglio dei ministri, né in altri successivi.

Esaurite le indagini preliminari, il Tribunale riferisce che – dopo aver trasmesso gli atti al Procuratore della Repubblica di Catania per l'acquisizione del suo parere ai sensi dell'articolo 8, commi 1 e 2, della legge costituzionale n. 1 del 1989 – quest'ultimo ha reiterato l'istanza di archiviazione già avanzata.

Nella relazione inviata al Senato il Collegio per i reati ministeriali presso il Tribunale di Catania, muovendo dalla cronologia degli eventi – nell'ambito della quale vengono segnalate anche le peculiarità della fattispecie in esame rispetto al caso della nave «Diciotti», già oggetto di pronuncia da parte del Senato – ha ritenuto di procedere all'individuazione del quadro normativo di riferimento internazionale e nazionale, alla valutazione della competenza funzionale del Tribunale dei ministri, per concludere, infine, con la valutazione dei singoli elementi che compongono la fattispecie di reato ipotizzato, effettuando anche alcune valutazioni in merito al «carattere politico» della condotta del Ministro ed al relativo sindacato del giudice penale.

Ciò premesso il relatore propone che la Giunta, ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 2, del Regolamento del Senato, nonché dell'articolo 9, comma 2, della legge costituzionale n. 1 del 1989, inviti l'interessato a fornire i chiarimenti che egli reputi opportuni, oppure a produrre documenti e a presentare memorie, entro quindici giorni, riservandosi di formulare la propria proposta conclusiva successivamente all'acquisizione dei predetti elementi.

La Giunta conviene su tale proposta.

Dopo una richiesta di chiarimenti da parte della senatrice STEFANI (*L-SP-PSd'Az*), il PRESIDENTE fornisce una serie di precisazioni, dando altresì conto del calendario delle prossime sedute della Giunta (definito all'unanimità nell'odierna seduta dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi), che dovrebbe consentire il sostanziale rispetto del termine di trenta giorni, previsto per l'esame in Giunta dal comma 2 dell'articolo 135-*bis* del Regolamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IMMUNITÀ PARLAMENTARI

(Doc. IV-ter, n. 7) Richiesta di deliberazione sull'insindacabilità delle opinioni espresse dal senatore Stefano Candiani per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione col mezzo della stampa)

(Esame e rinvio)

Il relatore PAROLI (*FIBP-UDC*) fa preliminarmente presente che il Tribunale di Roma, Sezione per le indagini preliminari, con lettera in data 13 novembre 2019 ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 3, commi 4, 5 e 6 della legge 20 giugno 2003, n. 140, e ai fini di una eventuale deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione – copia degli atti del procedimento penale n. 48546/19 R.G.N.R. – n. 28717/19 R.G. GIP, iscritto per il reato di cui all'articolo 595, terzo comma, del codice penale (diffamazione con il mezzo della stampa) nei confronti del senatore Stefano Candiani.

Il Presidente del Senato ha deferito la questione all'esame della Giunta il 21 novembre 2019.

Dall'ordinanza del giudice per le indagini preliminari e dagli atti processuali inviati alla Giunta si evince che il procedimento penale ha avuto origine da una querela sporta in data 21 gennaio 2019 dal signor Antonio Giudice in relazione ad un comunicato stampa dell'allora Sottosegretario di Stato per l'Interno, senatore Stefano Candiani, pubblicato il 15 gennaio 2019 sulla piattaforma www.facebook.com attraverso la pagina Lega Salvini Premier Sicilia Pagina Ufficiale, dal titolo: «*Candiani risponde ai contestatori gesesi "Felice di dare ai Siciliani onesti la certezza di un partito fatto da persone leali e serie!"*».

Tale comunicato, inoltrato agli organi di stampa e pubblicato anche da altri quotidiani *on line*, contiene – ad avviso del querelante – espressioni offensive e diffamanti nei suoi confronti; in particolare, egli verrebbe accusato di non aver rispettato il codice etico della Lega, di aver fatto politica «solo per tornaconto personale o per creare scompiglio», di aver rivendicato «poltrone», di essere un millantatore perché qualificatosi come «militante o leghista», di aver offeso i propri concittadini e l'intero partito «tentando di metterne in discussione la serietà e la correttezza».

Il Giudice per le indagini preliminari, rilevato che si tratta di dichiarazioni *extra moenia* per le quali va investita la Camera di appartenenza, ha disposto la trasmissione degli atti al Senato della Repubblica per le valutazioni di competenza, sospendendo il procedimento.

Dopo un intervento della senatrice STEFANI (*L-SP-PSd'Az*), il relatore PAROLI (*FIBP-UDC*) propone – anche in considerazione dell'imminente periodo di aggiornamento dei lavori parlamentari – di fissare all'interessato il termine del 20 gennaio 2020 per presentare memorie scritte o per chiedere di essere audito, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Re-

golamento, riservandosi di illustrare la propria proposta conclusiva successivamente alla scadenza del predetto termine.

La Giunta conviene su tale proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,55.

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 19 dicembre 2019

Plenaria

134^a Seduta

Presidenza del Presidente
OSTELLARI

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Giorgis.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(812) CALIENDO. – *Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale, al codice di procedura penale, al codice di procedura civile e al codice civile, in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante nonché di segreto professionale, e disposizioni a tutela del soggetto diffamato*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella 2^a seduta pomeridiana del 17 dicembre.

Il relatore LOMUTI (*M5S*), in riferimento agli emendamenti proposti all'articolo 1, esprime parere favorevole agli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.5, 1.6, 1.7, 1.8, 1.10 e 1.11. Esprime parere contrario sull'emendamento 1.9, mentre sugli emendamenti 1.4, 1.12, 1.14, 1.13, 1.15, 1.16 ed 1.17 si riserva di esprimere il parere alla luce di un approfondimento, di cui sente la necessità e che lo induce a richiedere il rinvio delle relative votazioni.

Dopo che il PRESIDENTE ha proposto il rinvio dell'intera trattazione alla ripresa dei lavori dopo la pausa di fine d'anno, concordano i senatori MIRABELLI (*PD*), CALIENDO (*FIBP-UDC*) e GRASSO

(Misto-LeU): tale rinvio, stante la sospensione dei lavori del Senato, non inficia la tempistica già prefigurata tra i Gruppi, in ordine all'auspicata concomitanza della calendarizzazione in Assemblea tra il disegno di legge in titolo ed il disegno di legge n. 835.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 19 dicembre 2019

Plenaria**64^a Seduta***Presidenza del Presidente*
PETROCELLI

Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri e la cooperazione internazionale Emanuela Claudia Del Re.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(38) STEGER ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro C 169 su popoli indigeni e tribali, fatta a Ginevra il 27 giugno 1989

(Esame e rinvio)

Il senatore FERRARA (M5S), relatore, illustra il disegno di legge, di iniziativa parlamentare, recante la ratifica della Convenzione del 1989 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sui popoli indigeni e tribali, spiegando che per popoli indigeni e tribali si devono intendere quell'insieme di persone appartenenti a popoli, nazioni, tribù o comunità che vivono spesso in stretto contatto con la natura in qualità di antichi abitanti delle loro terre, e che, stimate in circa trecento milioni, risultano spesso vittime privilegiate di sfruttamento, repressione, discriminazione da parte degli Stati sul cui territorio risiedono.

Il testo convenzionale oggetto di ratifica, noto tecnicamente come Convenzione 169, è, quindi, uno strumento internazionale, giuridicamente vincolante, volto alla tutela di questi popoli indigeni e tribali, elaborato nell'ambito dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), l'agenzia delle Nazioni Unite incaricata di promuovere la giustizia sociale e i diritti umani, con particolare riferimento a quelli riguardanti il lavoro in tutti i suoi aspetti. Adottata nel giugno 1989 ed entrata in vigore nel settembre

1991, la Convenzione è ad oggi stata ratificata da 23 Paesi, fra cui Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Repubblica Centrafricana, Isole Fiji, ma anche da Stati europei quali Danimarca, Lussemburgo, Paesi Bassi, Norvegia, e Spagna. La relazione introduttiva evidenzia l'opportunità che anche altri Paesi occidentali oltre a quelli già firmatari – fra cui quelli come la Germania che pure, fin qui, non hanno ritenuto di doverlo fare in ragione dell'assenza sul loro territorio di popoli indigeni – procedano alla ratifica del testo convenzionale, e ciò in ragione della grande influenza che soprattutto gli Stati europei possono esercitare sul destino di tali popoli, e della possibilità di offrire un contributo addizionale al rafforzamento di norme aventi carattere universale, in particolare in un'epoca segnata dalla globalizzazione.

La Convenzione 169, che costituisce una rielaborazione della Convenzione OIL 107 del 1957 dedicata anch'essa alla tutela dei popoli indigeni, è composta da un Preambolo e da 44 articoli – suddivisi in dieci Parti – ed è finalizzata a riconoscere ai popoli indigeni e tribali un insieme di diritti fondamentali, ritenuti essenziali per la loro sopravvivenza. A differenza della Dichiarazione dei diritti dei popoli indigeni, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2007 e sottoscritta anche dall'Italia, la C 169 è uno strumento, che impegna i Paesi firmatari a garantire in modo efficace l'integrità fisica e spirituale dei popoli indigeni e tribali e a lottare contro ogni forma di discriminazione nei loro confronti.

Venendo ai contenuti, nella Parte I (articoli 1-12), la Convenzione, pur non offrendo una definizione specifica di popoli indigeni e tribali, pone i principi generali per individuare le persone soggette a tutela, stabilendo un'ampia gamma di diritti di cui esse devono poter beneficiare, tra cui la piena garanzia di fruibilità dei diritti umani e delle libertà fondamentali senza discriminazioni (articoli 2-3), il diritto all'identità culturale e alle strutture ed alle tradizioni comunitarie (articoli 4-5), il diritto alla partecipazione alle decisioni che le riguardano e alla definizione del proprio futuro (articoli 6-7) e l'uguaglianza di fronte all'amministrazione ed alla giustizia (articoli 2, 8 e 9). Nelle successive Parti della Convenzione, sono esplicitati i diritti dei popoli indigeni e tribali alla terra ed alle risorse (Parte II, articoli 13-19), all'occupazione ed a condizioni di lavoro adeguate (Parte III, articolo 20), alla formazione professionale, all'artigianato ed all'agricoltura (Parte IV, articoli 21-23), alla previdenza sociale e alla sanità (Parte V, articoli 24-25) e all'istruzione e ai mezzi di comunicazione (Parte VI, articoli 26-31). Ulteriori disposizioni sono relative all'obbligo per i Governi di facilitare i contatti e la cooperazione transfrontaliera tra i popoli indigeni e tribali (Parte VII, articolo 32) e di garantire istituzioni o altri meccanismi per amministrare i programmi destinati ai popoli interessati (Parte VIII, articolo 33). Le ultime due Parti della Convenzione pongono infine disposizioni di ordine generale (Parte IX, articoli 34-35) e finali (Parte X, articoli 36-44).

Il disegno di legge di ratifica si compone di 4 articoli. Con riferimento agli oneri economici, l'articolo 3 del disegno di legge li valuta in 50.000 euro annui.

Il relatore evidenzia, per ultimo, come il disegno di legge, in quanto di iniziativa parlamentare, sia privo degli strumenti di analisi tecnica del provvedimento che accompagnano normalmente i disegni di legge di iniziativa governativa, ovvero dell'analisi tecnico-normativa (ATN), dell'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) e della relazione tecnico-finanziaria. Pur in assenza di tali strumenti, tuttavia, la ratifica della Convenzione in esame non dovrebbe presentare profili di incompatibilità con la normativa nazionale, con l'ordinamento dell'Unione europea e con gli altri obblighi internazionali assunti dall'Italia, risultando il testo in esame strettamente correlato ad altri strumenti giuridici internazionali posti a tutela dei diritti delle minoranze, già sottoscritti dall'Italia.

Il presidente PETROCELLI ringrazia il relatore per la esaustiva relazione ed apre la discussione generale.

Il senatore LUCIDI (*L-SP-PSd'Az*), anche alla luce della circostanza per cui, significativamente, alcuni importanti Paesi non hanno ancora proceduto alla firma o alla ratifica della Convenzione in titolo, palesa l'opportunità di addivenire ad un approfondimento, anche mediante apposite audizioni, delle varie problematiche e contraddizioni contenute nel suddetto testo, rilevate da non pochi osservatori e oggetto di dibattito in seno alla comunità internazionale.

Segue un breve intervento del presidente PETROCELLI che concorda con l'indicazione di svolgere possibili approfondimenti.

Anche il senatore CANDURA (*L-SP-PSd'Az*) esprime la propria perplessità sulla nozione di «popolo tribale» ove trasferita in un contesto diverso da quello delle aree del mondo dove, effettivamente, sono ancora collocate comunità di indigeni che rischiano di vedere violati i loro sacrosanti diritti.

Occorre, infatti, riconoscere che il concetto di «popolo tribale» rischia di comportare tutta una serie di inconvenienti e di problematiche – come quelle, ad esempio, di natura patrimoniale – laddove fosse traslato in un continente, come quello europeo, che non registra più la presenza di realtà tribali in senso proprio.

Pure il senatore AIMI (*FIBP-UDC*) invita ad affrontare con una certa cautela tale delicata materia, anche in considerazione del fatto che, secondo i parametri europei o occidentali, determinate pratiche, annoverabili molto spesso in capo a comportamenti «tribali», assumono una connotazione negativa e, quindi, sono oggetto di censura da parte degli ordinamenti giuridici consolidati.

Il sottosegretario Emanuela DEL RE – dopo aver ricordato che il concetto di «tribù» ha un'origine prettamente europea, risalendo alla tradizione celtica – rammenta che l'Italia da sempre è impegnata nella tutela,

nelle varie sedi ed assise internazionali, delle categorie più deboli o vulnerabili.

Ne consegue che tale condotta deve necessariamente essere confermata anche per quanto concerne il trattato in esame, partendo dal presupposto che le popolazioni richiamate dalla Convenzione hanno il diritto di usufruire dello stesso trattamento giuridico che viene accordato a qualsivoglia altra entità minoritaria.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(932) Antonella CAMPAGNA ed altri. – Ratifica ed esecuzione della Convenzione C 188 dell'Organizzazione internazionale del lavoro sul lavoro nel settore della pesca, fatta a Ginevra il 14 giugno 2007

(Esame e rinvio)

Il senatore GIACOBBE (PD), relatore, introduce il disegno di legge di iniziativa parlamentare, recante ratifica della Convenzione del 2007 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) sul lavoro nel settore della pesca, nota tecnicamente come Convenzione 188, ricordando che un disegno di legge di identico contenuto (l'Atto Camera n. 3537), anch'esso di iniziativa parlamentare, venne esaminato nel maggio 2017 dalla Commissione esteri della Camera dei deputati, ma non poté completare il proprio *iter* di approvazione a causa della conclusione della XVII Legislatura.

La Convenzione sul lavoro nel settore della pesca, composta da 54 articoli e da 3 allegati, in vigore dal novembre 2017, ha lo scopo di completare e riunire in un unico strumento, le norme internazionali e i principi fondamentali di altre convenzioni internazionali sul lavoro relativi alle condizioni di vita e di lavoro dei pescatori, un comparto che anche in Italia appare da anni in forte difficoltà e che impiega, stando ai dati della Commissione europea oltre 21.000 addetti. In particolare, la Convenzione è finalizzata a garantire condizioni di lavoro dignitose a tutti i lavoratori della pesca, stabilendo requisiti minimi di lavoro a bordo, nonché regole relative al vitto e all'alloggio dei pescatori, nonché a garantire rigorose misure di salute e di sicurezza, ad assicurare l'assistenza sanitaria e a prevedere meccanismi di protezione sociale e azioni di contrasto al lavoro minorile e forzato, allo sfruttamento dei migranti, alla tratta ed alla pesca illegale. Le disposizioni della Convenzione, dal punto di vista giuridico, poggiano sulla Convenzione ONU sul diritto del mare del 1982, sulla Dichiarazione OIL sui principi e diritti fondamentali nel lavoro del 18 giugno 1998 e sul quadro dei diritti e delle garanzie risultante da numerose convenzioni internazionali sul lavoro, strumenti largamente richiamati nel Preambolo.

Ricorda, quindi, che l'Unione europea, con la direttiva del Consiglio UE 2017/159 del 19 dicembre 2016, ha provveduto ad allineare la vigente normativa europea alle disposizioni della Convenzione sul lavoro nel set-

tore della pesca del 2007, dando attuazione all'accordo del maggio 2012 relativo proprio al recepimento della Convenzione dell'OIL, tra la Confederazione generale delle cooperative agricole nell'Unione europea (CO-GECA), la Federazione europea dei lavoratori dei trasporti e l'Associazione delle organizzazioni nazionali delle imprese di pesca dell'Unione europea (*Europ+che*). La direttiva, che contempla prescrizioni minime in materia di orario di lavoro e periodi di riposo dei pescatori marittimi, condizioni di servizio, sicurezza sul lavoro, protezione contro le malattie professionali, procedure in caso di infortuni o decesso, cure mediche a bordo, salari, nonché vitto e alloggio, prevede un termine perentorio di recepimento fissato al 15 novembre 2019. Ricorda, al riguardo, che il recepimento della direttiva del Consiglio UE 2017/159 nell'ordinamento italiano è espressamente previsto dall'articolo 23 del disegno di legge di delegazione europea 2018, già approvato dalla Camera dei deputati e attualmente all'esame della Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato (Atto Senato n. 944).

Venendo ai contenuti della Convenzione 188, il relatore evidenzia che la parte prima (articoli 1-5) concerne l'ambito definitorio e il campo di applicazione e stabilisce che le misure in essa contenute si applichino a tutti i pescatori e a tutti i pescherecci impegnati in operazioni di pesca commerciale. Nell'ambito della parte seconda (articoli 6-8), relativa ai principi generali, si stabilisce l'impegno delle Parti a far rispettare leggi, regolamenti e altre misure concernenti i pescatori e i pescherecci di propria competenza, prevedendo che nessuna delle disposizioni della Convenzione possa pregiudicare normative, sentenze, o intese tra armatori e pescatori più favorevoli. Ciascuna delle Parti dovrà inoltre individuare (articolo 7) l'autorità o le autorità competenti per l'applicazione del testo convenzionale nel proprio ordinamento, definendone funzioni, responsabilità e meccanismi di coordinamento tra i livelli nazionale e locale. All'armatore è previsto spetti la responsabilità generale di assicurare che il comandante del peschereccio sia posto in grado di adempiere gli obblighi convenzionali, mentre i pescatori, a loro volta, sono chiamati ad eseguire gli ordini legali del comandante e le misure urgenti in materia di sicurezza e di salute. La parte terza (articoli 9-12), nello stabilire le condizioni minime per il lavoro a bordo dei pescherecci, fissa a 16 anni l'età minima di lavoro e dispone il divieto di assumere pescatori di età inferiore ai 18 anni per lavori notturni, salvo eccezioni esplicitamente contemplate. La parte quarta (articoli 13-24), che ha per oggetto le condizioni di servizio, stabilisce che le normative nazionali dispongano in ordine alla qualità e al numero sufficiente di effettivi a bordo dei pescherecci al fine di assicurare la sicurezza della navigazione e del funzionamento della nave. Ulteriori disposizioni riguardano i periodi di riposo regolari e di durata sufficiente concessi ai pescatori al fine di preservarne la sicurezza e la salute, il rimpatrio dei pescatori in scadenza di contratto e le misure di reclutamento del personale di bordo. La parte quinta (articoli 25-28) concerne le condizioni di alloggio e di alimentazione dei pescatori, ai sensi delle cui disposizioni ciascuno Stato membro dovrà adottare conseguenti misure di carattere le-

gislativo o di altra natura, in conformità a quanto più specificamente dettagliato nell'allegato III. La parte sesta (articoli 29-39) è relativa alle cure mediche, alla protezione della salute e alla sicurezza sociale dei lavoratori della categoria, e prevede che ciascuno Stato membro adotti misure legislative atte a prevedere, fra le altre, la presenza di materiale medico a bordo del peschereccio e di un pescatore formato per il primo soccorso. Ulteriori disposizioni riguardano la prevenzione degli infortuni sul lavoro e, più in generale, la sicurezza e la salute dei pescatori, nonché la sicurezza sociale, in ordine alla quale ciascuno Stato membro assicura che i pescatori di propria giurisdizione e le persone a loro carico beneficino della sicurezza sociale a condizioni non meno favorevoli di quelle applicate ai lavoratori dipendenti o autonomi nazionali. La parte settima (articoli 40-44) concerne le condizioni stabilite per il rispetto e l'applicazione della Convenzione stessa, stabilendo che ogni Stato membro eserciti il controllo sulle navi di sua competenza tramite ispezioni, stesura di rapporti, esame di denunce, imposizione di misure correttive adeguate. Le ultime due parti della Convenzione, l'ottava (articolo 45) e la nona (articoli 46-54) stabiliscono, rispettivamente, le procedure di emendabilità dei tre allegati – relativi alle «equivalenze per la misurazione», all'«Accordo di assunzione del pescatore» e all'«alloggio a bordo dei pescherecci» – e le disposizioni finali della Convenzione.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 5 articoli. L'articolo 4, in particolare, pone una clausola di invarianza finanziaria, stabilendo che dall'attuazione della legge di ratifica non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

La ratifica del Protocollo – conclude il relatore – non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento europeo e con gli altri obblighi internazionali assunti dall'Italia.

Il presidente PETROCELLI ringrazia il relatore per la esaustiva relazione ed apre la discussione generale.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

(1378) Ratifica ed esecuzione del Protocollo alla Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X riguardante l'adesione del Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, con Allegati, fatto a Berlino il 19 marzo 2018

(Esame e rinvio)

Il senatore FERRARA (M5S), relatore, illustra il disegno di legge recante la ratifica del Protocollo alla Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X riguardante l'adesione del Regno Unito, fatto nel marzo 2018, spiegando che il progetto relativo alla costruzione e all'esercizio dell'impianto laser europeo a raggi X (XFEL) – dal costo complessivo di circa 1,2 miliardi di euro e situato in Germania – fa parte del Progetto internazionale TESLA

per lo sviluppo di un grande acceleratore per la fisica delle particelle elementari. L'intento è quello di realizzare una grande infrastruttura europea di ricerca per la produzione di raggi X coerenti, ad altissima brillantezza, e per il loro utilizzo come sorgente di luce per fotografare e filmare, con risoluzione atomica, i processi biologici, chimici e della materia sia condensata che nello stato di plasma. Con tale infrastruttura, avviata nel 2005, in esercizio dal luglio 2017 e destinata ad aprire nuove possibilità di ricerca negli ambiti della fisica dello stato solido, della scienza dei materiali, delle nanotecnologie, della medicina e della microbiologia strutturale, l'Europa si pone in ambito internazionale all'avanguardia nel campo della ricerca. Parti contraenti del progetto sono alcuni Paesi dell'Unione europea (Danimarca, Grecia, Francia, Germania, Italia, Polonia, Regno Unito, Slovacchia, Spagna, Svezia e Ungheria), più Svizzera e Russia. La partecipazione italiana si svolge attraverso il Consiglio nazionale delle ricerche e l'Istituto nazionale di fisica nucleare. La Convenzione che regola la partecipazione e la contribuzione al progetto risale al 2009 ed è stata ratificata dal nostro Paese con la legge 27 novembre 2017, n. 196. Ricorda, in proposito, che firmando la Convenzione, le Parti contraenti si sono impegnate a contribuire ai costi di costruzione, con importi variabili dai 4 milioni di euro per la Grecia ai 580 milioni di euro per la Germania. Il contributo italiano al progetto XFEL, stabilito nella misura percentuale di 2,89 per cento del bilancio complessivo, è pari a 33 milioni di euro, poi rivalutati per effetto delle correzioni inflattive sino a 41,6 milioni di euro.

La Gran Bretagna, che pure aveva partecipato alla fase preparatoria dell'*European XFEL*, al momento della firma decise di non partecipare alla Convenzione reputando in quel momento di non essere in grado di offrire una partecipazione *in-kind* di alto livello tecnico e scientifico. Alla fine del 2014, tuttavia, approssimandosi la conclusione della fase di costruzione dell'*European XFEL*, la Gran Bretagna ha riavviato le procedure negoziali per poter diventare, a tutti gli effetti, socio dell'infrastruttura di ricerca, mettendo a disposizione una cifra pari a 30 milioni di sterline, in linea con quella prevista nella fase di preparazione del progetto. Nella relazione introduttiva al disegno di legge di ratifica si evidenzia come la partecipazione della Gran Bretagna – con un contributo *in-kind*, inclusivo dell'esperienza maturata in questi anni dalla sua comunità di ricercatori attraverso gli esperimenti condotti negli Stati Uniti e in Giappone – arricchirà notevolmente il valore e le potenzialità scientifiche dell'*European XFEL*, apportando un innegabile vantaggio al progetto. L'ingresso del Regno Unito nel progetto, unito alla variazione di costo della struttura, produrrà peraltro effetti positivi anche per l'Italia, posto che essa vedrà ridursi la propria quota di partecipazione fino al 2,83 per cento, con conseguente riduzione del numero di azioni da sottoscrivere e della quota di contribuzione ai costi di esercizio dell'infrastruttura.

Composto da un preambolo, da 4 articoli e da alcune dichiarazioni allegare, il Protocollo disciplina le modalità di accesso del Regno Unito alla Convenzione (articolo 1), quantifica in oltre 26 milioni euro il contri-

buto del Regno Unito ai costi di costruzione dell'impianto (articolo 2), e dispone in ordine alla sua entrata in vigore (articolo 3). Il comma secondo, dell'articolo 3, in particolare, stabilisce una clausola di provvisoria applicazione per l'accesso della Gran Bretagna alla Convenzione, in attesa che il Protocollo entri in vigore nelle more del completamento delle relative procedure costituzionali da parte di tutti gli Stati firmatari. Tenuto conto che l'ordinamento interno italiano non contempla, in principio, la provvisoria applicazione di accordi sottoposti a ratifica, interpretabile come contraria agli articoli 80 e 87 della Costituzione, in alternativa all'espunzione della clausola di applicazione provvisoria, il Governo italiano ha proceduto con la parafatura del Protocollo di adesione formulando una specifica dichiarazione interpretativa unilaterale incondizionata.

Il disegno di legge di ratifica del Protocollo si compone di 4 articoli. L'articolo 3, nel porre una clausola di invarianza finanziaria, stabilisce che le amministrazioni pubbliche interessate provvedano all'attuazione del provvedimento in esame con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

La ratifica del Protocollo – conclude il relatore – non presenta profili di incompatibilità con la normativa nazionale, né con l'ordinamento europeo e con gli altri obblighi internazionali assunti dal nostro Paese.

Il presidente PETROCELLI ringrazia il relatore per la esaustiva relazione ed apre la discussione generale.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DI AUDIZIONI INFORMALI

Il presidente PETROCELLI fa presente che martedì 3 dicembre scorso è stato audito Paolo Glisenti, Commissario generale di sezione per l'Italia per Expo 2020 Dubai, il quale ha consegnato della documentazione scritta che sarà pubblicata sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,25.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 19 dicembre 2019

Plenaria

152^a Seduta

Presidenza del Presidente
BAGNAI

Interviene il ministro dell'economia e delle finanze Gualtieri, accompagnato dal dottor Federico Giammusso, dal dottor Luigi Di Santo, dal dottor Stefano Cappiello e dalla professoressa Lapecorella.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente BAGNAI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Comunicazioni del Ministro dell'economia e delle finanze sugli esiti del Consiglio dell'Unione europea sui temi di economia e finanza (Ecofin)

Il presidente BAGNAI introduce l'audizione.

Il ministro GUALTIERI svolge il proprio intervento.

Il presidente BAGNAI specifica l'organizzazione dei tempi degli interventi.

Intervengono per formulare osservazioni e porre quesiti i senatori DE BERTOLDI (*FdI*), Laura BOTTICI (*M5S*), LANNUTTI (*M5S*), D'ALFONSO (*PD*), FENU (*M5S*), Simone BOSSI (*L-SP-PSd'Az*), PESCO (*M5S*) e DI NICOLA (*M5S*) e il presidente BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*), ai quali risponde il ministro GUALTIERI.

Il presidente BAGNAI ringrazia il ministro Gualtieri per il suo contributo e dichiara conclusa la procedura informativa.

La seduta termina alle ore 17.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 19 dicembre 2019

Plenaria**90^a Seduta**

Presidenza del Presidente
VALLARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali L'Abbate.

La seduta inizia alle ore 12,20.

IN SEDE DELIBERANTE

(1335) Simone BOSSI ed altri. – Modifiche all'articolo 40 della legge 28 luglio 2016, n. 154, in materia di contrasto del bracconaggio ittico nelle acque interne

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Prosegue la discussione sospesa nella seduta di ieri.

Il presidente VALLARDI ricorda che sono stati presentati emendamenti (pubblicati in allegato al resoconto della seduta di ieri), che si danno per illustrati, sui quali è stato espresso il parere da parte delle Commissioni 1^a, 2^a e 5^a.

Il presidente relatore VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1, 1.4, 1.6 e 1.8, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti 1.3 e 1.7, sui quali sussiste un parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione da parte della 5^a Commissione. Esprime poi favorevole sugli emendamenti 1.2 e 1.5 subordinatamente alla riformulazione alla quale la Commissione bilancio, nel parere del 29 ottobre 2019, ha condizionato l'espressione dell'avviso non ostativo, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Il sottosegretario L'ABBATE sugli emendamenti in esame si rimette alla Commissione.

Il senatore TARICCO (*PD*) riformula l'emendamento 1.2 nell'emendamento 1.2 (testo 2), pubblicato in allegato, accogliendo le indicazioni del relatore.

Analogamente riformula l'emendamento 1.5 nell'emendamento 1.5 (testo 2) (*pubblicato in allegato*), accogliendo le indicazioni del relatore.

Il senatore si sofferma poi sull'emendamento 1.1 invitando il Presidente relatore a riconsiderare il proprio parere. Fa presente infatti che per effetto della soppressione prevista da tale emendamento verrebbe meno per le Regioni la possibilità di derogare a quanto previsto dall'articolo 40, comma 2-*bis*, lettera *a*), della legge n. 154 del 2016 come novellata dal provvedimento in esame, che vieta l'esercizio della pesca professionale nelle acque interne.

Il senatore Simone BOSSI (*L-SP-PSd'Az*) concorda con le considerazioni del senatore Taricco in merito all'emendamento 1.1, sottolineando come l'obiettivo del disegno di legge non è tanto quello di colpire la pesca illegale nei laghi, quanto piuttosto di regolamentare quella nei fiumi.

Anche la senatrice ABATE (*M5S*) ed il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) condividono la considerazione del senatore Taricco. Quest'ultimo fa notare che sussisterebbe peraltro una incongruenza tra quanto previsto dall'emendamento 1.1 e il contenuto degli emendamenti 1.6 e 1.8.

Il presidente relatore VALLARDI (*L-SP-PSd'Az*), alla luce del dibattito svoltosi, rivede in senso contrario il parere già espresso sull'emendamento 1.1.

Si passa alla votazione degli emendamenti.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, viene posto ai voti e respinto l'emendamento 1.1.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 1.2 (testo 2).

Il senatore TARICCO (*PD*) ritira gli emendamenti 1.3 e 1.7.

Il senatore LA PIETRA (*FdI*) esprime rammarico, a seguito del ritiro dell'emendamento da parte del senatore Taricco, per l'impossibilità di porre in votazione la proposta 1.3 che affronta a suo parere un aspetto importante quale quello del materiale ittico pescato e sequestrato che deve essere avviato allo smaltimento.

Il senatore TARICCO (*PD*) ricorda che sull'emendamento 1.3, così come sull'emendamento 1.7, si è espressa negativamente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, la 5^a Commissione. Fa presente che, per quanto riguarda in particolare l'emendamento 1.3, i dubbi sollevati dalla 5^a Commissione riguardano la copertura finanziaria mediante quota parte del Fondo antibraconaggio ittico, che risulta già destinato e vincolato: si tratta pertanto di un vincolo di bilancio attualmente non superabile, che tuttavia non fa venir meno la oggettiva necessità di trovare una soluzione alla problematica individuata dall'emendamento stesso.

Vengono quindi separatamente posti ai voti ed approvati gli emendamenti 1.4 e 1.5 (testo 2).

Viene quindi posto in votazione ed approvato l'emendamento 1.8.

L'emendamento 1.6 è pertanto da intendersi assorbito dall'accoglimento dell'emendamento 1.8.

Poiché il disegno di legge è composto da un solo articolo, il PRESIDENTE avverte che si procede senz'altro, ai sensi dell'articolo 120, comma 2, del Regolamento, alla votazione finale del disegno di legge, nel testo modificato.

Interviene la senatrice ABATE (*M5S*) chiedendo rassicurazioni riguardo all'elenco dei laghi riportati nell'Allegato 1 al disegno di legge. Chiede infatti se tale elenco sia da considerarsi tassativo, poiché, in tale ipotesi, a suo parere, potrebbe in astratto verificarsi uno spostamento del fenomeno del braconaggio ittico verso altri laghi non inclusi nell'elenco.

A tali timori si associa anche la senatrice FATTORI (*Misto*).

Il senatore TARICCO (*PD*) ricorda che il disegno di legge prevede un divieto di carattere generale di pesca illegale nelle acque interne. Pertanto i timori manifestati dalle senatrici Abate e Fattori sono da ritenersi infondati.

A tali considerazioni si associa anche il senatore Simone BOSSI (*L-SP-PSd'Az*).

Nessuno altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva quindi all'unanimità il disegno di legge.

ESAME DI PROGETTI DI ATTI LEGISLATIVI DELL'UNIONE EUROPEA

Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1306/2013 per quanto riguarda la disciplina finanziaria a decorrere dall'esercizio finanziario 2021 e il regolamento (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda la flessibilità tra i pilastri per l'anno civile 2020 (COM(2019) 580 definitivo)

(Seguito e conclusione dell'esame, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, del progetto di atto legislativo dell'Unione europea. Approvazione della risoluzione: *Doc. XVIII*, n. 18)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 dicembre.

Il presidente VALLARDI ricorda che nella precedente seduta è stato avviato l'esame della proposta di regolamento in esame e che si è svolta la discussione generale. Cede quindi la parola alla relatrice.

La relatrice ABATE (*M5S*) illustra uno schema di risoluzione sulla proposta di direttiva in esame (*pubblicata in allegato*), che recepisce istanze e indicazioni pervenute da diversi componenti della Commissione.

Il senatore LA PIETRA (*FdI*) fa notare come lo schema di risoluzione metta in evidenza l'esistenza di molteplici aspetti problematici per gli interessi nazionali legati alla nuova PAC. Trova pertanto contraddittorio che la Commissione si esprima in senso favorevole pur in presenza di tali criticità. A suo parere, darebbe maggior forza anche al Governo, in sede di negoziato in ambito comunitario, approvare da parte della Commissione un parere contrario in cui venissero evidenziate le diverse problematiche che possono derivare all'Italia dalla nuova PAC per il periodo 2021-2027. Sottolinea in conclusione che, poiché la proposta di regolamento comunitario in esame non tutela gli interessi italiani, la Commissione dovrebbe dare un mandato chiaro al Governo a contrastare l'andamento del negoziato in sede europea così come si sta evolvendo.

Il senatore TARICCO (*PD*) ricorda che la Commissione non sta in realtà esaminando i regolamenti che riformano la PAC per il periodo 2021-2027 ma sta solo affrontando un regolamento transitorio, che peraltro non entra nel merito dei contenuti della PAC ma affronta sostanzialmente solo il tema delle risorse. Esprime apprezzamento per il lavoro di sintesi compiuto dalla relatrice Abate e ricorda che sono sostanzialmente due, a proprio parere, le esigenze che il Governo italiano in sede di negoziato sulla proposta di regolamento COM(2019) 580 definitivo deve ribadire, ossia la richiesta di maggiore attenzione per quanto concerne le risorse finanziarie, anche nel periodo transitorio, e la necessità di prolungare la durata del periodo di transizione ad almeno due anni.

Il sottosegretario L'ABBATE si esprime in senso favorevole sulla proposta di risoluzione e condivide sostanzialmente le considerazioni svolte dal senatore Taricco. Ribadisce l'impegno del Governo nell'affron-

tare le tematiche segnalate nella risoluzione nelle sedi europee, ricordando che sarà soprattutto nei prossimi mesi che verranno prese le decisioni più importanti. Fa presente che per la conclusione dell'*iter* previsto per la revisione della PAC si prospettano tempi piuttosto lunghi e probabilmente non prima del secondo semestre del 2020 si arriverà alla chiusura delle trattative. Segnala altresì che con la riforma della PAC cambieranno anche le tempistiche previste per le attività di controllo e che, pertanto, per l'AGEA sarà necessario rimodulare le modalità con cui vengono attualmente effettuati tali controlli. Ricorda infine come il ministro Bellanova, nel recente Consiglio europeo Agricoltura e pesca del 16 e 17 dicembre 2019, abbia ribadito la volontà italiana di non prevedere tagli al *budget* della PAC.

Anche il senatore BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*) ringrazia la relatrice per il lavoro svolto e per aver integrato nella proposta di risoluzione anche alcune proposte del Gruppo della Lega. Concorda con il senatore Taricco sul fatto che le esigenze primarie per l'Italia siano quella di mantenere invariate le risorse a disposizione e di intervenire sulla tempistica di riforma delle procedure e preannuncia il proprio voto favorevole.

Il senatore BATTISTONI (*FIBP-UDC*) condivide le perplessità manifestate dal senatore La Pietra e ritiene prioritario per l'Italia che vengano mantenute le risorse finanziarie attualmente previste. Invita poi il Governo a porre particolare attenzione alla tematica dei dazi, soprattutto in vista delle future trattative: sottolinea infatti che i dazi, nel corso dell'anno, hanno finito per incidere in maniera significativa sulla redditività degli agricoltori italiani ed è pertanto indispensabile un impegno netto del Governo in questo senso.

Nessun altro chiedendo di intervenire, previa verifica del prescritto numero di senatori, viene posto in votazione e approvato lo schema di risoluzione della relatrice.

La seduta termina alle ore 12,55.

**RISOLUZIONE APPROVATA DALLA COMMISSIONE
SUL PROGETTO DI ATTO LEGISLATIVO DELL'U-
NIONE EUROPEA N. COM(2019) 580 definitivo
(Doc. XVIII, n. 18)**

La Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 1306/2013 per quanto riguarda la disciplina finanziaria a decorrere dall'esercizio finanziario 2021 e il regolamento (UE) n. 1307/2013 per quanto riguarda la flessibilità tra i pilastri per l'anno civile 2020 COM(2019) 580;

considerato che la Commissione europea, nelle more dell'approvazione dei provvedimenti relativi alla riforma della politica agricola comune (PAC) 2021-2027, sui quali sono in corso negoziati, ha deciso di adottare alcune iniziative volte a definire un regime di carattere transitorio;

considerato altresì che l'obiettivo perseguito è quello di garantire la continuità del sistema sino all'entrata in vigore della riforma, in coerenza con le risorse che saranno assegnate nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 dell'Unione europea;

tenuto conto che, in tale ambito, la proposta di regolamento in oggetto, nel modificare i regolamenti (UE) n. 1306/2013 e n. 1307/2013, introduce alcune modifiche alla disciplina finanziaria, ai massimali di spesa e alla flessibilità tra i pilastri;

considerato, in particolare, che attraverso le modifiche proposte si intendono fissare regole per l'erogazione delle risorse del Fondo europeo agricolo di garanzia (FEAGA) e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) con riferimento all'anno 2020, con effetti finanziari sull'anno 2021;

preso atto che la proposta di regolamento, come si evince dalla relazione trasmessa dal Governo, ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, contempla disposizioni di natura strettamente tecnica, prive di impatto sostanziale sul quadro normativo complessivo della PAC, e che non si prefigurano pertanto prospettive negoziali di carattere rilevante a tutela degli interessi nazionali;

considerato altresì che tale proposta di regolamento, che sta seguendo una procedura d'urgenza per essere approvata entro la fine di dicembre 2019, è completata dalla proposta di regolamento che stabilisce disposizioni transitorie relative al sostegno da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e del Fondo europeo agricolo

di garanzia (FEAGA) nell'anno 2021 COM(2019) 581, che sta seguendo la procedura legislativa ordinaria, con la finalità di raggiungere un accordo prima dell'estate 2020;

tenuto conto del parere espresso in data 17 dicembre 2019 dalla 14^a Commissione Politiche dell'Unione europea;

esprime parere favorevole, impegnando il Governo, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 234 del 2012, ad adoperarsi affinché, in sede di negoziato nelle sedi europee, siano rappresentate le seguenti questioni:

data l'attuale situazione di incertezza finanziaria dovuta al ritardo dell'approvazione del QFP, a prolungare l'attuale periodo transitorio almeno sino al 31.12.2022 al fine di avere i tempi necessari sia per il raggiungimento degli accordi per una buona modifica della proposta attualmente alla attenzione di Parlamento europeo e Commissione, sia per il conseguente recepimento di Stati e Regioni, e comunque per un periodo di tempo congruo a fornire l'adeguata sicurezza finanziaria che garantisca stabilità all'intero comparto agricolo;

in sede di negoziato sulle proposte legislative per la nuova PAC, ad assicurare il mantenimento di adeguate risorse finanziarie, o quanto meno analoghe al precedente quadro finanziario pluriennale dell'Unione Europea, al fine di tutelare gli interessi nazionali, in grado di garantire un equo reddito ai produttori agricoli e, al contempo, misure in grado di sostenere la competitività del settore;

a continuare nel perseguire politiche volte al sostegno degli agricoltori anche attraverso misure di anticipo dei pagamenti per i regimi di sostegno degli aiuti diretti della domanda unica;

ad assumere iniziative, nel corso del procedimento di individuazione delle misure relative alla Politica Agricola Comune per il periodo 2021-2027, volte a superare le criticità emerse in relazione al sistema degli incentivi a favore degli agricoltori, e, in particolare, alla condizionalità, sub specie di criteri di gestione obbligatori (CGO) e buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA), in termini di ottimizzazione procedimentale del predetto meccanismo al fine di assicurarne l'efficienza e l'efficacia, e perseguendo un'adeguata remunerazione degli obblighi aggiuntivi previsti, ed evitando un incremento degli oneri burocratici connessi alla gestione e al controllo dei pagamenti, anche per non determinare ulteriori ingiustificati ritardi nella liquidazione degli incentivi;

ad operare affinché, in linea generale, le nuove linee di riforma della Politica Agricola Comune garantiscano:

a) una maggiore efficacia degli interventi, in maniera da conseguire gli obiettivi del Trattato; in particolare l'aumento della produzione e della produttività e redditi equi e stabili per gli imprenditori agricoli;

b) una efficace capacità di intervento in maniera da superare la volatilità dei mercati e contrastare le emergenze, anche in maniera da garantire maggiore fiducia negli operatori;

c) una effettiva semplificazione nelle procedure di programmazione e gestione delle misure.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 1335**

Art. 1.

1.2 (testo 2)

TARICCO, BITI, MAGORNO, SBROLLINI, BOLDRINI

Al comma 1, lettera c), comma 6, secondo periodo, dopo le parole: «reimpresso immediatamente nei corsi d'acqua» inserire le seguenti: «qualora tale reimmissione sia compatibile con il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 e s.m. e comunque senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

1.5 (testo 2)

DE PETRIS, DE BONIS

Al comma 1, lettera c), dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. All'accertamento delle violazioni ai divieti di cui ai commi 2, 2-bis e 3 concorrono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, le guardie addette alla vigilanza dei parchi nazionali e regionali e le guardie volontarie delle associazioni di protezione ambientale riconosciute, ai sensi delle leggi vigenti, dalle Regioni e dagli enti locali.».

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 19 dicembre 2019

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 74

Presidenza del Presidente
GIROTTO

Orario: dalle ore 9,05 alle ore 9,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 19 dicembre 2019

Plenaria

150^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
DE VECCHIS

La seduta inizia alle ore 11,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Proposta di nomina della signora Marialuisa Gnechi a Vice Presidente dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) (n. 40)

(Parere al Presidente del Consiglio dei Ministri. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella prima seduta antimeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seconda seduta antimeridiana di ieri si è svolta l'audizione della candidata.

Il relatore LAUS (*PD*), richiamata la valutazione favorevole espressa contestualmente all'illustrazione del *curriculum*, corroborata dall'audizione svolta, propone alla Commissione di esprimere parere favorevole sulla proposta di nomina in esame.

Il PRESIDENTE avverte che si procederà alla votazione.

Interviene per dichiarazione di voto favorevole a nome del proprio Gruppo la senatrice GUIDOLIN (*M5S*), la quale giudica adeguata l'esperienza professionale e politica della candidata, ai fini della qualità degli indirizzi gestionali e della valorizzazione del personale dell'INPS. Auspica infine una proficua interlocuzione fra la Commissione e l'INPS in relazione a specifiche iniziative legislative.

Il senatore FLORIS (*FIBP-UDC*) fa presente la necessità della massima oculatezza riguardo le nomine delle figure apicali dell'INPS, soffermandosi quindi sulla natura previdenziale, piuttosto che assistenziale, delle funzioni proprie dell'Istituto.

Il presidente DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*), pur esprimendo una valutazione positiva rispetto alla figura della candidata, preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo, facendo riferimento agli esiti deludenti dell'attuale gestione dell'INPS, anche relativamente alle scelte in materia di assunzioni e rotazione degli incarichi dirigenziali.

La senatrice PARENTE (*IV-PSI*), espressa una valutazione critica riguardo le scelte concernenti la riorganizzazione precedente al rinnovo degli organi di vertice dell'INPS, dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, la proposta di parere viene infine posta in votazione, a scrutinio segreto.

Partecipano alla votazione i senatori FLORIS (*FIBP-UDC*), AUDINO (*M5S*), CAMPAGNA (*M5S*), DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*), GUIDOLIN (*M5S*), LAUS (*PD*), MATRISCIANO (*M5S*), NANNICINI (*PD*), NISINI (*L-SP-PSd'Az*), NOCERINO (*M5S*), PARENTE (*IV-PSI*), ROMAGNOLI (*M5S*), ROMANO (*M5S*), TOFFANIN (*FIBP-UDC*), DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, UV)*) (in sostituzione della senatrice Unterberger) e PIZZOL (*L-SP-PSd'Az*).

Con 11 voti favorevoli e 5 contrari, la proposta di parere favorevole risulta approvata.

La seduta termina alle ore 12.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 19 dicembre 2019

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 116

Presidenza del Vice Presidente
COLLINA

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,10

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Plenaria

111^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente
COLLINA

La seduta inizia alle ore 9,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente COLLINA comunica gli esiti della riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, appena conclusa.

Si è convenuto, in tale sede, che nel prossimo mese di gennaio gli spazi riservati al lavoro di Commissione saranno dedicati in via prioritaria (oltre che agli eventuali atti urgenti): ai disegni di legge già approvati dall'altro ramo del Parlamento; ai disegni di legge per i quali siano stati ottenuti tutti i prescritti pareri e che potrebbero dunque essere licenziati; alle

audizioni informali sui disegni di legge *in itinere* che sono in corso o in attesa di istruttoria.

Inoltre, si riprenderà l'attività di sindacato ispettivo.

In particolare, è stato stabilito che: nella giornata di mercoledì 8 gennaio, alle ore 15, si terrà una seduta plenaria dedicata all'avvio della trattazione dei disegni di legge in materia di defibrillatori e allo svolgimento di interrogazioni; la prima settimana di gennaio riservata ai lavori delle Commissioni sarà dedicata allo svolgimento di diverse sessioni di audizioni informali sui vari disegni di legge in corso d'istruttoria; entro la fine del mese di gennaio riprenderà la trattazione dei disegni di legge *in itinere* per i quali vi siano le condizioni procedurali per completare l'esame e, in ogni caso, si concluderà la discussione generale, tuttora aperta, sui disegni di legge in materia di epilessia.

In relazione al programma concordato, sarà cura della Presidenza della Commissione verificare lo stato di avanzamento dell'acquisizione dei pareri sui disegni di legge in corso di trattazione, nonché provvedere alla designazione dei relatori sui provvedimenti per i quali le funzioni di relatore erano in precedenza in capo al presidente Sileri.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 19 dicembre 2019

Plenaria**111^a Seduta**

Presidenza della Presidente
MORONESE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca De Cristofaro.

La seduta inizia alle ore 11,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante regolamento concernente l'organizzazione dell'Agenzia nazionale per la meteorologia e climatologia denominata «ItaliaMeteo» e misure per il coordinamento delle attività in materia di meteorologia e climatologia (n. 132)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 1, comma 558, della legge 27 dicembre 2017, n. 205. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con condizione e osservazione)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 dicembre.

Il relatore QUARTO (*M5S*) illustra una proposta parere favorevole con condizione e osservazione (*pubblicata in allegato*), evidenziando come la stessa tenga conto delle indicazioni formulate in sede consultiva dalla 1^a e dalla 7^a Commissione e delle osservazioni fatte pervenire dal Gruppo Lega- Salvini Premier – Partito Sardo d'Azione.

Il sottosegretario DE CRISTOFARO, a nome del Governo, si esprime favorevolmente sia sulla condizione sia sulla osservazione, contenute nella proposta di parere del relatore.

Intervengono per dichiarazione di voto favorevole a nome del proprio Gruppo il senatore PAZZAGLINI (*L-SP-PSd'Az*) – il quale esprime il suo apprezzamento per il recepimento nel parere dell'osservazione avanzata dal Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione – la senatrice GALLONE (*FIBP-UDC*), la senatrice NUGNES (*Misto-LeU*), il senatore FERRAZZI (*PD*) e la senatrice LA MURA (*M5S*).

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole, con condizione e osservazione, viene posta in votazione ed approvata all'unanimità.

La PRESIDENTE decide di sospendere la seduta e convoca immediatamente l'Ufficio di Presidenza della Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 12, riprende alle ore 12,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che l'Ufficio di Presidenza appena svoltosi ha convenuto che, salvo sopravvenute situazioni di urgenza, i lavori della Commissione riprenderanno a partire dal 13 gennaio 2020.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,10.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 132**

La Commissione, esaminato lo schema di decreto in titolo,
premessò:

che nel giugno del 2017 il Consiglio dello *European Center for medium weather forecast* ha deciso, all'unanimità, la collocazione di un nuovo Centro Elaborazione dei dati Meteorologici presso il Tecnopolo di Bologna e che, a tal fine, si è resa necessaria la riconduzione a unità del sistema meteorologico nazionale;

che i commi da 551 a 560 dell'articolo 1 della legge di bilancio 2018 hanno conseguentemente previsto l'istituzione dell'Agenzia nazionale per la meteorologia e climatologia denominata «ItaliaMeteo», stabilendo gli aspetti essenziali della relativa disciplina, stanziando le risorse necessarie, nonché demandando a un regolamento, da adottare ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge n. 400 del 1988, la definizione dell'assetto organizzativo;

che, in attuazione delle sopra richiamate disposizioni di legge, è stato predisposto lo schema di decreto in titolo con il quale sono disciplinate l'organizzazione, le competenze e le attività dell'Agenzia, dettate misure di coordinamento a livello nazionale delle attività in materia di meteorologia e climatologia dell'Agenzia, anche al fine di supportare le autorità statali e regionali e, in particolare, nell'ambito del sistema di allerta nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, nonché norme in materia di dati, messaggi, previsioni e prodotti meteo-climatici;

tenuto conto che al testo dello schema di decreto in titolo trasmesso dal Governo è allegata l'intesa acquisita in sede di Conferenza Stato-Regioni il 30 maggio 2019, la quale tuttavia risulta condizionata ad alcune modifiche, che non si riscontrano nell'articolato in esame,

viste le osservazioni formulate dalla 7^a Commissione in data 3 dicembre 2019;

viste le osservazioni formulate dalla 1^a Commissione in data 17 dicembre 2019,

esprime parere favorevole,

con la seguente condizione:

– che siano recepite nel testo finale del provvedimento le modifiche alle quali è stata subordinata l'intesa espressa dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, indicata in premessa;

e con la seguente osservazione:

– all'articolo 2, si valuti l'opportunità di precisare e integrare il riferimento al sistema di allerta nazionale al fine, in particolare, di contribuire all'efficienza e all'efficacia del sistema medesimo mediante una maggiore specificazione e differenziazione delle comunicazioni inviate alle autorità preposte all'esercizio delle funzioni di protezione civile.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 38

Presidenza della Presidente
MORONESE

Orario: dalle ore 12 alle ore 12,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Giovedì 19 dicembre 2019

Sottocommissione permanente per l'Accesso

8ª Seduta

Presidenza del Presidente

BERGESIO

La seduta inizia alle ore 13,50.

Il PRESIDENTE ricorda che – a partire dal mese di dicembre 2018 – sono state già trasmesse 147 puntate televisive di SPAZIO LIBERO nonché 38 puntate radiofoniche ed è stata effettuata una pubblicazione sulle pagine del Televideo.

Informa, inoltre, che gli ascolti della trasmissione sono in crescita, grazie anche alla continuità della programmazione, con un picco del 7,50 per cento di *share* registrato questo mese, con la puntata richiesta dall'Associazione Luca Coscioni per la libertà di ricerca scientifica.

Avverte che l'elenco delle domande di cui si propone l'accoglimento è già stato distribuito.

Il deputato FORNARO (*LEU*) chiede chiarimenti sui criteri adottati per l'esame delle domande per l'Accesso.

Il PRESIDENTE ricorda che, ai sensi dell'articolo 3 del Regolamento per l'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico, le domande devono evidenziare istanze di rilevanza sociale, culturale e informativa a carattere nazionale, mentre quelle di carattere regionale sono rinviate ai Comitati regionali per le comunicazioni (Co.re.com.). La Sottocommissione verifica, inoltre, la regolarità della documentazione presentata dalle associazioni ai sensi delle linee guida deliberate nella seduta del 30 ottobre 2018.

Il deputato FORNARO (*LEU*) obietta che la domanda dell'Associazione sportiva dilettantistica New Aulos Danza potrebbe violare il divieto di utilizzare i programmi dell'accesso a fini di pubblicità commerciale.

Inoltre, la domanda dell'Associazione commercianti via Fiori Chiari sembrerebbe non avere carattere nazionale. Chiede, infine, un approfondimento sul Movimento Gaetano Salvemini.

Il PRESIDENTE spiega che la decisione di includere nell'elenco deriva da un'analisi della documentazione delle tre associazioni citate dall'onorevole Fornaro; assicura che un'ulteriore verifica sarà effettuata da Rai Parlamento prima della messa in onda.

Il dottor MECONI conferma che anche Rai Parlamento, dopo l'approvazione della proposta di calendario dei programmi dell'Accesso, effettua un'accurata analisi della documentazione, a integrazione di quella svolta dalla Sottocommissione.

La senatrice GAUDIANO (M5S) chiede se la verifica di Rai Parlamento è successiva a quella della Sottocommissione.

Il dottor MECONI, nel rispondere al quesito della senatrice Gaudiani, sottolinea che la verifica di Rai Parlamento è svolta sulla base delle segnalazioni inoltrate dalla Sottocommissione e che già in passato alcune domande, inizialmente accolte, sono state poi respinte dopo gli ulteriori approfondimenti.

Il PRESIDENTE, all'esito di tali chiarimenti, propone quindi che sia approvata la delibera con l'elenco delle domande da accogliere (allegato al resoconto) e propone altresì di dare mandato alla RAI di redigere una proposta di calendario delle relative trasmissioni televisive e radiofoniche, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, del Regolamento per l'Accesso al servizio pubblico televisivo, per il periodo compreso indicativamente tra il 7 e il 20 febbraio 2020.

(La Sottocommissione approva all'unanimità la delibera con allegato l'elenco delle domande accolte).

L'elenco delle domande accolte viene inviato alla RAI per la predisposizione dei relativi calendari.

Approvazione della proposta di calendario dei programmi dell'Accesso per il mezzo televisivo e radiofonico

Poiché non si fanno osservazioni, la Sottocommissione approva il calendario predisposto dalla RAI per l'Accesso alla trasmissione «SPAZIO LIBERO» per il mezzo televisivo e radiofonico, per il periodo compreso indicativamente tra il 7 e il 20 febbraio 2020 fino ad esaurimento delle domande presentate.

La seduta termina alle ore 14.

ALLEGATO

DELIBERA IN MATERIA DI RICHIESTE DI ACCESSO
(Testo approvato nella seduta del 19 dicembre 2019)

La Sottocommissione permanente per l'Accesso, organo della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi,

visti gli articoli 1, 4 e 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103;

visto il Regolamento per l'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico;

vista la propria delibera, approvata il 10 dicembre 1997, di disciplina generale delle trasmissioni, nonché le proprie delibere in materia di programmazione e trasmissione dei programmi televisivi dedicati all'Accesso;

vista la delibera in materia di individuazione della rete di trasmissione dei programmi dell'Accesso approvata dalla Sottocommissione nella seduta del 17 novembre 2009;

vista la delibera in materia di linee guida per la presentazione e l'esame delle domande per l'Accesso approvata dalla Sottocommissione nella seduta del 30 ottobre 2018;

sentiti, nella seduta di oggi, i rappresentanti della RAI,

dispone

nei confronti della RAI, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, come di seguito:

1. La RAI provvede ad organizzare i calendari dell'Accesso televisivo e radiofonico, per il periodo compreso tra il 7 e il 20 febbraio 2020 fino ad esaurimento delle domande presentate, predisposti ai sensi delle delibere citate in premessa, con le domande di cui al punto 4 della presente delibera, applicando i seguenti criteri:

sono rispettate, per quanto prevedibili, le esigenze dell'attualità;

in subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione dell'Accesso;

in ulteriore subordine, è data la precedenza ai temi che non sono stati o non stanno per essere oggetto di programmazione ad altro titolo;

nella calendarizzazione dei programmi dell'Accesso si avrà particolare cura ad alternare le tematiche affrontate dai richiedenti, al fine di rendere evidente il carattere divulgativo e di apertura alle varie istanze dell'accesso al servizio radiotelevisivo pubblico.

2. La RAI, fino a nuova deliberazione della Sottocommissione, non potrà procedere all'inserimento nei calendari relativi ai periodi successivi delle domande che non abbiano trovato collocazione, sulla base dei criteri di cui al comma 1, nei calendari relativi al periodo di cui al punto 1.

3. La RAI può di regola, nel rispetto dei criteri di cui al punto 1, procedere a scambi, consensualmente convenuti dai soggetti interessati, dei turni stabiliti nei calendari già comunicati alla Sottocommissione. Alla RAI è altresì riservato, in costante confronto con la Sottocommissione, il necessario margine di autonomia quanto alla valutazione della realizzabilità tecnica e dei tempi di realizzazione dei programmi.

4. Le domande ammesse direttamente alla programmazione televisiva e radiofonica sono le seguenti, con l'avvertenza che:

a) nella realizzazione dei programmi i soggetti ammessi alle trasmissioni devono osservare i principi dell'ordinamento costituzionale, la lealtà e la correttezza del dialogo democratico, nonché osservare la dignità della persona;

b) è vietato utilizzare i programmi dell'Accesso per qualsiasi forma di pubblicità commerciale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 14 aprile 1975, n. 103.

Domande per l'Accesso televisivo

Prot.	Richiedente	Titolo
7464	Associazione nazionale cerealisti (ANACER)	Le importazioni in Italia e la qualità dei cereali e dei semi oleosi
7465	Servizio cani guida dei Lions e ausili per la mobilità dei non vendenti	Due occhi per chi non vede
7466	Movimento Gaetano Salvemini	I pochi odierni Epuloni convertano i cuori alla solidarietà verso i molti odierni Lazzari
7467	Associazione sportiva dilettantistica New Aulos Danza	Anne
7468	Associazione La cura di sè	La cura di sé – percorsi terapeutici attraverso la narrazione
7469	Associazione commercianti via Fiori Chiari	Spazio arte
7470	Italia Nostra	La fragilità dei territori: la Liguria
7472	Federazione esperantista italiana	Esperanto: come studiarlo?
7475	Istituto italiano della donazione (IDD)	Istituto italiano della donazione – una bussola per il donatore
7478	Associazione Mia Neri Foundation	L'impegno dei giovani e giovanissimi a sostegno della salute dei loro coetanei

Domande per l'Accesso radiofonico

Prot.	Richiedente	Titolo
7471	Italia Nostra	Venezia e Firenze. Due casi di turismo di massa e gestione del territorio. I musei delle città d'arte
7473	Federazione esperantista italiana	Esperanto: come studiarlo?
7476	Istituto italiano della donazione (IDD)	Istituto italiano della donazione – una bussola per il donatore

Plenaria**38ª Seduta**

Presidenza del Presidente

BARACHINI

La seduta inizia alle ore 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna potrà essere assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione in diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati e, in differita, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Sempre con riferimento all'audizione, verrà redatto il resoconto stenografico.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che nella giornata di ieri è pervenuta la proposta di risoluzione «per la revisione del bando per il concorso pubblico finalizzato alla contrattualizzazione di 250 professionisti precari che svolgono attività giornalistica all'interno della RAI» presentata dal deputato Tiramani, dal senatore Bergesio, dai deputati Capitanio e Coin, dal senatore Fusco, dal deputato Iezzi e dalla senatrice Pergreffi.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE dà conto di alcune ricostruzioni giornalistiche relative ad una richiesta che sarebbe stata trasmessa al Presidente della RAI tramite una email falsamente riconducibile al Ministro dell'economia *pro tempore*, Giovanni Tria, nella quale sarebbe stata proposta l'attivazione di fondi per lo sviluppo di alcuni progetti, con l'indicazione del conto corrente su cui accreditare le somme.

Informa di aver inviato una lettera al dottor Foa e per conoscenza all'Amministratore delegato affinché – nel pieno rispetto degli accertamenti

in corso da parte della competente autorità giudiziaria – riferisse in Commissione sull'episodio.

Nella stessa giornata il dottor Salini ha risposto dando la propria disponibilità ad essere audito.

Ricorda che nella giornata di ieri si è svolta una riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi nel corso della quale si è convenuto di convocare la seduta di oggi, invitando in audizione sia il Presidente Foa sia l'Amministratore delegato Salini. In caso di conferma della presenza da parte di entrambi, si è anche convenuto sulla propria proposta di audire – separatamente – per primo il presidente Foa e, a seguire, l'Amministratore delegato Salini.

Il presidente Foa, cui era stata data la possibilità di inviare un contributo scritto, poco fa ha confermato la sua presenza: l'ordine del giorno è stato perciò integrato di conseguenza.

Si procederà pertanto nei termini descritti.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE comunica che nell'Ufficio di Presidenza di ieri si è convenuto che, ove richiesto dagli auditi, sarebbe stata posta in votazione la proposta di secretazione della seduta. Ricorda infatti che sulla vicenda in questione sono in corso indagini da parte della magistratura.

Poiché gli auditi hanno fatto pervenire, per le vie brevi, tale richiesta, pone in votazione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, del Regolamento del Senato e dell'articolo 65, comma 3, del Regolamento della Camera, la proposta di secretazione dell'audizione.

La Commissione approva.

Il PRESIDENTE invita tutte le persone estranee alla Commissione a uscire dall'Aula.

Chiede quindi di disattivare la trasmissione audiovisiva.

Ricorda infine che, ai sensi del citato articolo 31, comma 3, del Regolamento del Senato, i componenti della Commissione sono vincolati dal segreto e che verrà altresì secretato il resoconto della seduta.

PROCEDURE INFORMATIVE

I lavori proseguono in seduta segreta con le audizioni del Presidente della RAI Marcello Foa e dell'Amministratore delegato Fabrizio Salini dalle ore 14,20 alle ore 15,40.

La Commissione delibera quindi di trasmettere all'Autorità giudiziaria competente, non appena disponibili, gli atti delle audizioni appena svolte ed eventuali ulteriori documenti forniti dagli auditi. Incarica il Presidente di informare i Presidenti delle Camere e l'Azienda.

SULLA PUBBLICAZIONE DEI QUESITI

Il PRESIDENTE comunica che sono pubblicati in allegato, ai sensi della risoluzione relativa all'esercizio della potestà di vigilanza della Commissione sulla società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, approvata dalla Commissione il 18 marzo del 2015, i quesiti n. 147/776, n. 149/783, dal n. 153/804 al n. 160/826 e n. 164/841, per i quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza della Commissione (*vedi allegato*).

La seduta termina alle ore 15,45.

ALLEGATO

*QUESITI PER I QUALI È PERVENUTA RISPOSTA SCRITTA
ALLA PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE
(n. 147/776, n. 149/783, dal n. 153/804 al n. 160/826 e n. 164/841)*

VERDUCCI, STEFANO. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato RAI.* – Premesso che:

sulla pagina *web* della Rai, la trasmissione «Linea Verde» è descritta come «il programma di Rai 1 che da oltre mezzo secolo racconta l'agricoltura italiana e le sue eccellenze, il territorio e il reparto enogastronomico ed agroalimentare, colonne portanti dell'economia nazionale. Occhio attento alle nuove frontiere legate alle politiche culturali, energetiche ed ecologiche mirate alla salvaguardia e allo sviluppo del territorio»;

l'ultima puntata, andata in onda domenica 10 novembre c.a., ha fatto tappa in Svizzera e nello specifico presso il cantone dei Grigioni;

nel corso della stessa, uno dei conduttori della trasmissione ha intervistato il signor Davide Fisler, proprietario del Molino e pastificio SA di Poschiavo, e ha dato risalto e pubblicità alla produzione che si fa in loco di pasta secca con esclusivo grano canadese;

considerato che:

le finalità della trasmissione risultano ancora essere rivolte ad illustrare l'agricoltura italiana e le sue eccellenze;

il grano canadese si caratterizza nell'essere fortemente interessato dalla presenza di micotossine ed erbicidi come il Glifosate;

si chiede di sapere:

se la Rai fosse a conoscenza della scelta di pubblicizzare un pastificio non italiano che produce pasta non con grano italiano ma con il contestato grano canadese;

se i vertici dell'azienda sono in grado di riferire i motivi che hanno portato alla scelta di dedicare alla Svizzera una intera puntata di un programma che tratta e dovrebbe promuovere la produzione agricola italiana.

(147/776)

FORNARO. – *Al Presidente e all'amministratore delegato della RAI.* – Premesso che:

Durante la puntata di Linea Verde andata in onda domenica 10 novembre uno dei servizi, dedicato a un mulino industriale del territorio elvetico della Valposchiavo, si è rivelato un vero e proprio spot promozionale per un tipo di pasta fatta in Svizzera con grano importato dal Canada, per stessa ammissione del titolare dello stabilimento.

Linea Verde è una trasmissione del servizio pubblico dedicata all'agricoltura e al cibo italiano ed è paradossale che si trasformi in una

campagna promozionale per la pasta svizzera fatta con grano canadese che, come noto, può essere trattato con l'erbicida glifosato prima della raccolta, modalità in Italia esplicitamente vietata.

Trasmissioni come Linea Verde dovrebbero difendere e promuovere le realtà produttive nazionali e locali. Ci sono oltre trecentomila aziende agricole nazionali che, con enormi difficoltà e spesso in aree interne, continuano a coltivare il grano in Italia dove matura grazie al sole, senza il nefasto aiuto del glifosato.

Si chiede di sapere:

se sia accettabile che la Rai, durante una sua trasmissione di punta, che dovrebbe essere dedicata al made in Italy, dedichi spazio ad una realtà straniera concorrente dei nostri prodotti;

se questa puntata sia stata realizzata nell'ambito di una convenzione tra il governo elvetico e RAICOM e, quindi, in buona sostanza messa in onda dietro relativo corrispettivo.

(149/783)

CAPITANIO, BERGESIO, COIN, FUSCO, IEZZI, PERGREFFI, TIRAMANI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*

Nel corso delle scorse settimane su Rai 3 sono stati trasmessi gli spot promozionali delle puntate di *Report* dedicate al tema dell'autonomia e del regionalismo differenziato. In tali spot sono stati veicolati messaggi tendenziosi e di parte rispetto al tema trattato e – come se non bastasse – essi sono stati trasmessi (a quanto pare erroneamente) anche nelle settimane successive alla trasmissione dei servizi in oggetto.

Alla luce di quanto esposto in premessa, alla Società Concessionaria si chiedono dei chiarimenti rispetto alla veicolazione di messaggi «a senso unico», specialmente in spot promozionali veloci e privi di contraddittorio, rispetto a temi particolarmente rilevanti e complessi, come nel caso richiamato delle puntate di *Report* dedicate al tema dell'autonomia.

Alla Società Concessionaria si chiede altresì di sapere:

se l'AGCOM abbia formulato delle richieste di chiarimento alla medesima Società;

quali iniziative la Società stia mettendo in campo per evitare violazioni della par condicio in vista dei prossimi appuntamenti elettorali in Calabria e in Emilia Romagna;

quali spazi e quali iniziative editoriali intenda dedicare a temi fondamentali come quelli dell'autonomia e del regionalismo differenziato, nell'ambito del palinsesto delle reti Rai.

(153/804)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si precisa quanto segue.*

L'attività di trasmissione dei promo relativi ai programmi segue un processo routinario che si basa sul trasferimento di file dal montaggio alla messa in onda. In questo processo si è purtroppo verificato un errore nel trasferimento di due promo di Report, che ha causato la riproposi-

zione del promo della puntata già andata in onda il 4 novembre, avente come oggetto il tema delle autonomie e del regionalismo, anziché la trasmissione del promo della puntata che ha poi trattato il tema del latte.

Lo spot trasmesso per errore ha avuto comunque solo due passaggi in tv, peraltro almeno uno dei quali in fascia di basso ascolto.

Entrando nel dettaglio dei contenuti, occorre tener presente che i promo di Report utilizzano tutti i medesimi caratteri cubitali e sono concepiti come una sorta di sommario finalizzato a lanciare – nei canonici 30 secondi di durata – i temi della puntata.

Va da sé pertanto che non può essere ulteriormente articolato, né può prevedere un contraddittorio.

Diverso è il discorso se ci riferiamo alla puntata vera e propria, in cui il contraddittorio è previsto: infatti sul tema specifico sono andate in onda le repliche, tra le altre, di Zaia e Bonaccini.

Per quanto concerne le prossime elezioni regionali in Calabria e Emilia Romagna, la RAI si atterrà puntualmente, come da prassi, a tutte le disposizioni contenute nel regolamento attuativo della par condicio approvato dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza RAI.

Infine, si sottolinea che nel corso della programmazione RAI le rubriche di rete e di testata dedicano spazi ai temi dell'autonomia e del regionalismo differenziato, nell'ambito della propria autonomia editoriale e in stretta relazione con gli accadimenti dell'attualità.

ANZALDI, MARATTIN. – Al Presidente e all'Amministratore delegato RAI. – Premesso che:

venerdì 22 novembre il segretario della Lega Matteo Salvini è stato ospite della trasmissione di Rai1 «Uno Mattina», che da quest'anno è condotta dal giornalista esterno Roberto Poletti.

Poletti in passato è stato direttore di Radio Padania, organo ufficiale del partito Lega Nord, di cui Salvini è dirigente da anni.

Nel corso dell'intervista, parlando del Meccanismo Europeo di Stabilità (il cosiddetto Fondo Salva-Stati), Salvini ha detto palesi e conclamate falsità. La più imbarazzante è stata quando ha affermato che il Mes sarebbe un «Fondo privato», sebbene sia un Fondo europeo che nasce dall'accordo dei singoli Stati, con soldi pubblici, e nel cui consiglio direttivo siedono i ministri dei singoli Stati. Quindi l'esatto contrario di un fondo privato. Peraltro la trattativa per la modifica al Mes è stata portata avanti nei mesi scorsi dal Governo di cui proprio Salvini era vicepresidente.

Nel corso dell'intervista Salvini ha inoltre accusato il presidente del Consiglio, lo stesso di cui è stato vicepremier fino a poche settimane fa, di «alto tradimento», dicendo che andrebbe messo «in galera». Un'affermazione davvero grave, non soltanto per la richiesta di arresto in diretta tv dal primo canale del servizio pubblico della più alta carica del Governo, ma anche perché fa riferimento ad un reato che non esiste. Non è previsto alcun reato di «alto tradimento» per il presidente del Consiglio

o per le autorità politiche. Peraltro il Trattato di cui si parla dovrà essere approvato dal Parlamento.

Durante l'intervista Salvini ha fatto, peraltro, anche pubblicità ad un'azienda che produce zucchero, mostrando la bustina e promuovendone il marchio.

Fare «terrorismo mediatico» su temi delicati come il salvataggio delle banche in crisi potrebbe ingenerare ondate di panico sui risparmiatori e danneggiare in modo irrimediabile la tenuta della nostra economia.

Di fronte a tutti gli episodi sopra citati, i conduttori, tra cui lo stesso Poletti, non hanno mai ribattuto nulla a Salvini, quasi che l'intervista fosse in realtà un monologo propagandistico autogestito. Difficile pensare che qualsiasi altro giornalista avrebbe permesso ad un leader di partito di andare sulla prima rete a chiedere l'arresto del presidente del Consiglio, senza dire nulla.

Si chiede di sapere:

Se l'amministratore delegato Salini, i componenti del Cda e il direttore del Tg1 Carboni non reputino un danno per la credibilità dell'informazione del servizio pubblico del servizio pubblico aver proposto ai telespettatori, su Rai1 a «Uno Mattina», un'intervista al segretario della Lega Salvini con informazioni totalmente false a proposito di salvataggio delle banche.

Se l'azienda ritenga di aver rispettato i principi contenuti nel Contratto di Servizio, a proposito di correttezza dell'informazione, con la messa in onda di dichiarazioni senza filtro di Salvini che sono palesemente infondate e che potrebbero colpire i risparmi degli italiani.

(154/805)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si trasmette la risposta elaborata sulla base di informazioni fornite dalla Direzione del TGI.

Nel corso di Unomattina di venerdì 22 novembre, lo spazio di intervista dedicato al segretario della Lega Matteo Salvini rientrava in un ciclo di interviste singole ai leader politici, nell'ottica delle pari opportunità sia in termini di tempo a disposizione che di format informativo.

Nei quattordici minuti previsti, i due conduttori Valentina Bisti e Roberto Poletti hanno formulato una serie di domande, scelte seguendo il criterio dell'attualità politica, con il rigoroso rispetto della terzietà del servizio pubblico e dell'autonomia giornalistica.

Il «grado zero» di prossimità all'intervistato è stato garantito dal contenuto delle domande che gli sono state rivolte: ad esempio si è chiesto conto dei rischi di alcune posizioni politiche della Lega, a partire da quella sul Fondo salva Stati; ed è stata altresì sottolineata la partecipazione di Salvini, quando era al governo, «alle riunioni nelle quali si era discusso della riforma del fondo».

Giova inoltre sottolineare che l'attenzione esclusiva al «valore notizia» nell'intervista è testimoniata dalle domande sul caso Arcelor Mittal e sulla manovra economica.

L'intervista ha toccato poi il tema della seconda inchiesta aperta da una procura contro Salvini sulla vicenda del divieto di attracco delle navi delle ong «con migranti a bordo salvati nel Mediterraneo».

La natura non compiacente dell'intervista ha addirittura prodotto una certa difficoltà nel formulare le domande, come si evince dalle continue interruzioni subite dal conduttore, quando cercava di completare la domanda sul movimento delle «sardine» e sul parallelo con altri movimenti dal basso che in passato «hanno galvanizzato gli elettori di centro-sinistra, contribuendo a sconfiggere il centrodestra».

Infine, occorre tener conto del fatto che, proprio mentre montava la polemica per la mancata concessione della cittadinanza a Liliana Segre dal sindaco leghista di Biella, al senatore Salvini è stata posta una domanda sull'antisemitismo e sugli attacchi in rete subiti dalla senatrice.

In conclusione, l'intervista al segretario della Lega, così come quelle a tutti i leader che sono stati ospiti di Unomattina, rientra nel format del segmento della trasmissione che prevede domande e risposte, tenendo conto del principio guida del valore-notizia.

BERGESIO, CAPITANIO, COIN, FUSCO, IEZZI, PERGREFFI, TIRAMANI. – Al Presidente e all'amministratore delegato della RAI. – Premesso che:

– domenica 10 novembre, nel corso della trasmissione «Linea Verde», trasmessa su Rai 1, è stato trasmesso un servizio nel quale è stato decantato un tipo particolare di pasta fatta in Svizzera con grano importato dal Canada (per ammissione del titolare dello stabilimento), trattato con l'erbicida glifosato in preraccolta, secondo modalità che sul territorio nazionale sono addirittura esplicitamente vietate;

considerato che:

– la coltivazione del grano è un'eccellenza italiana e riguarda oltre 300.000 aziende agricole nazionali che continuano a praticare tale coltura senza l'impiego di sostanze chimiche nocive;

– la Rai è da sempre impegnata nella tutela e promozione del *made in Italy*;

alla Società Concessionaria si chiede di sapere:

– quale sia la valutazione compiuta in merito all'opportunità di realizzare e trasmettere un servizio così offensivo per l'agricoltura italiana e il *made in Italy*, in ragione di quanto esposto in premessa, pur nell'ambito della libertà editoriale garantita a ciascuna trasmissione;

– se non ritenga opportuno prendere le distanze da tale servizio, con adeguati provvedimenti;

(155/806)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.

In merito alle interrogazioni in oggetto si informa di quanto segue.

I contenuti editoriali sono focalizzati sul mondo agricolo nelle sue diverse declinazioni nazionali e internazionali e concentrano l'attenzione sui temi del territorio, dell'ambiente e della cultura gastronomica.

Il programma dunque approfondisce realtà di agricolture anche di altri Paesi, anche nell'ambito di iniziative editoriali coordinate con altre strutture aziendali.

Entrando nel merito della questione, si sottolinea che il molino e pastificio SA di Valposchiavo produce quantità di pasta molto limitate, vendute soltanto in alcuni cantoni della Svizzera e in pochissimi punti vendita. Non è presente invece il prodotto nella filiera distributiva italiana per cui lo spazio dedicato non si può che caratterizzare come curiosità gastronomica del luogo di origine.

Quanto al tema della provenienza canadese del grano usato per la produzione di questa pasta, giova ricordare che in Svizzera ne è consentita l'importazione e l'uso, come avviene in molte aree dell'Europa e del mondo. Peraltro anche in Italia, per stessa ammissione di marchi italiani anche molto noti, se ne fa uso.

TIRAMANI, BERGESIO, CAPITANIO, COIN, FUSCO, IEZZI, PERGREFFI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.
– Premesso che:

domenica 24 novembre, nel corso della trasmissione «Che tempo che fa», trasmessa in prima serata su Rai 2, è stata invitata come ospite la sig.ra Carola Rackete;

considerato che:

lo scorso 26 giugno, la sig.ra Rackete, in qualità di capitano della nave «Sea Watch 3» riconducibile alla ONG «Open Arms», ha deciso di entrare nelle acque territoriali italiane per raggiungere l'isola di Lampedusa, nonostante il divieto del governo italiano, con a bordo 40 migranti;

per le condotte poste in essere, la sig.ra Rackete è stata iscritta nel registro degli indagati per favoreggiamento e violazione dell'articolo 1099 del Codice della navigazione (reato di rifiuto di obbedienza a nave da guerra) dalla procura di Agrigento;

alla Società Concessionaria si chiede di sapere:

quale sia la valutazione compiuta in merito all'opportunità di invitare come ospite la sig.ra Carola Rackete, in ragione di quanto esposto in premessa, pur nell'ambito della libertà editoriale garantita a ciascuna trasmissione;

se non condivida con gli interroganti che la scelta di invitare la sig.ra Carola Rackete, al momento coinvolto in un procedimento giudiziario particolarmente delicato e di altissimo rilievo politico, ponga la RAI in situazioni di imbarazzo e difficoltà;

se la sig.ra Carola Rackete ed eventuali assistenti e accompagnatori, per la partecipazione alla trasmissione «Che tempo che fa», abbiano percepito un compenso, anche sotto forma di rimborso spese.

(156/807)

GARNERO SANTANCHÈ, MOLLICONE. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Premesso che:

domenica 24 novembre 2019, in prima serata su Rai 2, la trasmissione «Che tempo che fa» condotta da Fabio Fazio ha ospitato Carola Rackete, esponente dell'organizzazione non governativa «Sea Watch», insieme a Giorgia Linardi, portavoce di «Sea Watch Italia» e che durante il programma la capitana tedesca è tornata a parlare dell'emergenza nel Mediterraneo e della nave «Sea Watch 3»;

come è noto, la signora Rackete, cittadina tedesca, comandante della nave «Sea Watch 3», battente bandiera olandese, lo scorso 29 giugno, contravvenendo all'ordine delle Autorità italiane, entrò illegalmente nel porto di Lampedusa dopo aver speronato una motovedetta della Guardia di finanza, ponendo a rischio l'incolumità dell'equipaggio;

la summenzionata è stata sottoposta a indagine per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, e la nave «Sea Watch 3», che ha trasportato in Italia gli immigrati clandestini, tre dei quali peraltro presunti coinvolti in attività di traffico di esseri umani, è tuttora sotto sequestro da parte delle Autorità italiane;

il servizio pubblico televisivo deve garantire l'educazione alla legalità e tutto questo non può essere assicurato se l'invitato in trasmissione è colei che non ha rispettato l'ordinamento italiano;

sebbene «Che tempo che fa» sia divenuta a tutti gli effetti – come dimostra anche il caso in questione – una trasmissione di approfondimento, il suo carattere formale di trasmissione di intrattenimento continua a sottrarla agli stringenti vincoli in materia di informazione radiotelevisiva posti, tra gli altri, dal decreto legislativo n. 177 del 2015 che, all'articolo 7, la qualifica come servizio di interesse generale e richiede una «presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti», circostanza chiaramente non riscontrabile in questo come in molti altri casi che hanno riguardato il programma;

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni della presenza della ex comandante della «Sea Watch 3» Carola Rackete,

se la Società concessionaria fosse a conoscenza dell'intenzione di Fabio Fazio di invitare Carola Rackete e se sia stato fornito un consenso preventivo al riguardo, ovvero quali siano state le valutazioni al riguardo una volta che la notizia è stata diffusa suscitando numerose critiche all'indirizzo dell'Azienda;

quali costi siano stati sostenuti per la presenza dell'ospite in questione sulle reti RAI, o direttamente dall'Azienda ovvero dalla produzione di «Che tempo che fa», nell'ambito degli accordi con l'Azienda stessa e perciò se la sua presenza in studio sia stata finanziata con risorse pubbliche,

se alla summenzionata o all'organizzazione di cui fa parte sia stato corrisposto, sotto qualsiasi forma, ivi compresa quella della donazione, un compenso in occasione della propria presenza televisiva,

se l'Azienda non ritenga, nel rispetto delle norme in materia e a tutela dell'utenza del Servizio pubblico, di ricondurre la trasmissione condotta da Fabio Fazio – peraltro non iscritto all'Ordine dei giornalisti – nell'ambito dei programmi di approfondimento informativo, con conseguente sottoposizione ai relativi, stringenti, obblighi di legge.

(157/808)

RISPOSTA. – In merito alle interrogazioni in oggetto occorre precisare quanto segue.

Preliminarmente è necessario chiarire che il programma di Fabio Fazio «Che tempo che fa» è un settimanale del genere infotainment che raccoglie i contenuti più importanti dell'agenda mediatica che si discute nel Paese, in cui rientrano anche i libri che settimanalmente vengono presentati in studio con gli scrittori.

Proprio in questa ottica, nell'ambito della libertà editoriale garantita a ciascun programma, si è scelto di invitare la sig.ra Carola Rackete come ospite perché autrice del libro «Il mondo che vogliamo», ed. Garzanti, Milano 2019.

La rete, nell'ambito della propria autonomia editoriale, ha valutato che la partecipazione di Carola Rackete al programma abbia assolto pienamente alla funzione di servizio pubblico, in quanto ha permesso di ampliare il dibattito in corso in relazione ai flussi migratori. È di tutta evidenza che la Direzione di Rete fosse a conoscenza dell'invito, dal momento che è prassi per ogni programma fare una valutazione sul valore degli ospiti con una strategia a breve, medio e lungo periodo. La presenza della sig.ra Carola Rackete è stata valutata a pieno titolo congruente con la linea editoriale, in quanto rappresentante di un tema centrale nel dibattito del Paese.

Non si sono dunque ravvisati motivi ostativi nell'ospitata in questione, anche perché la sig.ra Rackete ad oggi risulta soltanto indagata.

Infine, si sottolinea che per questa presenza non è stato dato alcun compenso, neppure sotto forma di rimborso spese, né alla sig.ra Carola Rackete, né ad eventuali assistenti/accompagnatori.

DI LAURO, SARLI. – Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.

Per sapere, premesso che:

il giorno 20 novembre è andata in onda una puntata di TGR Leonardo che aveva ad oggetto, tra gli altri, un servizio sulla sperimentazione animale;

in particolare il servizio tratta della difformità tra la legislazione europea e quella italiana in merito ai limiti all'utilizzo di animali nella ricerca scientifica, incentrata soprattutto su presunte eccessive restrizioni in ambito nazionale; secondo il servizio, infatti, il nostro Paese avrebbe la più stringente legislazione in Europa in tema di vincoli all'utilizzo di animali nella ricerca scientifica;

duole constatare che non sia stato riservato tempo al contenuto medesimo della direttiva europea n. 63 del 2010 e alle presunte difformità con la nostra legislazione, nonché all'*iter* parlamentare di queste proposte, nonostante fossero il primario oggetto di questo tema;

il servizio, inoltre, non tratta delle reali e innumerevoli possibilità che il progresso scientifico garantisce nell'effettuare ricerca senza utilizzo di animali e, anzi, si spinge ad alludere che la mancanza di possibilità di svolgere maggiore ricerca con metodo animale nel nostro Paese sia la causa della «fuga» di tanti giovani ricercatori all'estero, quando, sfortunatamente, la ragione principale di questo esodo è la strutturale mancanza di investimenti sia pubblici che privati nella ricerca;

in questo modo, oltre a non fornire al pubblico adeguate informazioni sul reale problema normativo, non si forniscono neppure gli elementi basilari per comprendere le potenzialità e i benefici della ricerca scientifica senza utilizzo di animali, lasciando intendere che gli attuali limiti della legislazione nazionale rischiano di compromettere l'intero settore nazionale della ricerca;

non viene neppure menzionato che si sono registrati casi di ricercatori che hanno deciso di abbandonare il nostro Paese e svolgere altrove ricerca per motivi diametralmente opposti, cioè che qui si effettuavano ancora sperimentazioni animali;

il servizio non fa assolutamente menzione dei limiti della ricerca con il metodo animale, come ad esempio sulla sperimentazione clinica dei farmaci sull'uomo che molto spesso sconfessano i risultati prodotti nelle precedenti sperimentazioni sugli animali;

infatti, come noto, vi è un'ampia comunità scientifica che da anni studia metodi di ricerca alternativa che hanno prodotto risultati significativi;

come se tutto ciò non fosse già di per sé sufficientemente dannoso per l'informazione pubblica, non si può non registrare che nel servizio si dedica ampio spazio al dottor Tamietto, il quale, tra le altre cose, è protagonista del progetto *light up*, un progetto dal costo di circa 2 milioni di euro finanziato dall'*European Research Council* e condotto dalle Università di Torino e Parma, che prevede una sperimentazione su macachi, i quali subiranno gravissime lesioni cerebrali irreversibili per uno studio di ricerca di base con esigui risvolti traslazionali sull'umano, che si potrebbero effettuare semplicemente sui pazienti reali in modo non invasivo;

per quanto di conoscenza, si tratterebbe di una ricerca non obbligatoria, ossia una ricerca che di fatto potrebbe prevedere l'utilizzo di metodi senza animali;

il dottor Tamietto non è un medico, un biologo o un esperto di genetica e dunque non si comprende per quale motivo il servizio pubblico abbia deciso di utilizzare le sue opinioni per sostenere la validità del modello di ricerca con sperimentazione animale;

si è inoltre garantito rilevante spazio dato alla piattaforma *Research4Life* che comprende i maggiori gruppi di interesse a supporto della sperimentazione su animali, finanziato anche dalle industrie;

se non intenda intervenire al fine di ripristinare il pluralismo informativo, intervistando uno o più scienziati in grado di spiegare la fallacia del modello animale per la ricerca scientifica e illustrare le potenzialità e i benefici di metodi di ricerca alternativi.

(158/810)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto occorre innanzi tutto fare una premessa di carattere generale.

Tgr Leonardo, nei suoi ventisette anni di storia, ha raccolto la stima di telespettatori e di scienziati per la cura dei suoi servizi e l'attenzione nel rappresentare correttamente il mondo della ricerca e i problemi etici che man mano la società si trova ad affrontare ed è risultata la prima rubrica di approfondimento nella classifica di gradimento del pubblico.

In merito al servizio andato in onda il 20 novembre, si precisa che esso aveva come tema centrale l'incombente procedura di infrazione (dal 1° gennaio 2020) da parte dell'Europa nei confronti dell'Italia, per non aver recepito la Direttiva europea in materia di sperimentazione animale.

Si è dunque cercato di porre a confronto le due legislazioni, acquisendo ed esaminando la estesa e complessa documentazione disponibile, per poi giungere ad una sintesi giornalistica delle conclusioni, ovvero che la legge italiana è attualmente più restrittiva di quella europea.

Il servizio non ha parlato di «presunte difformità», ma di differenze reali e documentate e dell'impatto generato da questa confusione normativa sul lavoro dei ricercatori, i cui progetti – essendo spesso a partecipazione internazionale – li obbligano di fatto a trasferirsi fuori dal nostro Paese.

L'argomento del servizio non era però la fuga dei cervelli all'estero e neanche il confronto tra metodi di ricerca alternativi, temi che sono stati trattati in altre occasioni e sono già in agenda nel prossimo futuro, essendo stati avviati contatti con scienziate come Barbara de Mori, titolare della cattedra di Bioetica e benessere animale dell'università di Padova e Candida Nastrucci, membro di Eusaat, società europea sui metodi alternativi alla sperimentazione animale.

Entrando poi nello specifico del progetto «Lightup» e della sperimentazione su macachi, di cui il ricercatore Marco Tamietto è titolare, si sottolinea che Tgr Leonardo, ha già precedentemente raccontato il caso del laboratorio di Parma in cui si realizza il progetto, ha mostrato i luoghi e documentato l'uso degli animali e ha mandato in onda il parere del Presidente della Lav, la Lega Anti Vivisezione, in modo che i telespettatori potessero crearsi un autonomo giudizio.

Occorre poi tener presente che il progetto «Lightup» è stato valutato e approvato:

– dallo European Research Council e dal suo Comitato etico. L'ERC è l'organismo europeo più prestigioso nella promozione e valutazione dei progetti di ricerca dei Paese Membri;

– dal Comitato di bioetica dell’Università di Torino;
– dall’Organismo Preposto al Benessere Animale (OPBA);
– dal Ministero della Salute, previa valutazione favorevole del Consiglio Superiore di Sanità secondo quanto previsto dall’art. 31 DL 26/2014.

Questo processo ha coinvolto complessivamente 6 diversi organismi europei e nazionali e circa 40 esperti indipendenti di comprovato prestigio internazionale.

Tutti gli organismi preposti alle approvazioni hanno stabilito non solo la validità del progetto, ma anche l’impossibilità a realizzarlo con metodi alternativi o altri modelli animali.

Il Tar del Lazio, inoltre, ha recentemente respinto il ricorso della Lega antivivisezione contro questa sperimentazione con i macachi.

Nel servizio del 20 novembre è stato anche intervistato il portavoce della piattaforma Research4life, perché rappresenta associazioni di pazienti, ospedali, enti di ricerca indipendenti e realtà scientifiche come la Fondazione Veronesi, Telethon, l’AIRC, l’Università di Milano, l’Istituto italiano di Tecnologia e perché si è ritenuto corretto dare spazio a quel mondo della ricerca che ha recentemente presentato il manifesto «Salviamo la ricerca biomedica», firmato da 22 mila persone, tra cui i maggiori scienziati italiani e alcuni premi Nobel.

In conclusione, si ritiene doveroso sottolineare che sul tema della sperimentazione sugli animali la Rai ha sempre tenuto all’equilibrio delle posizioni e, all’interno del dibattito, ha dato spazio ai diversi punti di vista in più contesti editoriali, TgR Leonardo incluso.

DI LAURO. – *Al Presidente e all’Amministratore delegato della RAI per sapere, premesso che:*

domenica 24 novembre alle 20.30 su Rai3, è andata in onda una puntata di «Un giorno in Pretura» riguardante la seconda e ultima parte del processo celebrato per la morte di Stefano Cucchi, dopo una prima puntata andata in onda domenica 17 novembre;

nel comunicato stampa che annuncia la seconda puntata (all’indirizzo <https://www.rai.it/ufficiostampa/assets/template/us-articolo.html?ssi-Path=/articoli/2019/11/Un-qiorno-in-pretura-a09fc649-62df-4607-a8b8-ec-d8ee126920-ssi.html>) si legge, in fine, una domanda che lascia alquanto perplessi e che, forse, vorrebbe rimettere in discussione quanto ricostruito dopo 10 anni di indagini e sentenze: «sono state le percosse subite a causare la morte del ragazzo?»;

stessa domanda che apre il tweet ufficiale della trasmissione che annuncia la medesima puntata (<https://twitter.com/qinpretura/status/1198511570600501249>);

la domanda viene inoltre ripetuta all’interno della puntata a cui fa seguito una risposta proposta dal servizio stesso «Lo stabilirà il giudizio di appello che farà maggiore chiarezza»: in questo modo, pare che la trasmissione stia mettendo in dubbio la validità della sentenza di primo

grado, oltre ad aderire completamente alle aspettative della difesa; una linea editoriale estremamente parziale ed un atteggiamento di una gravità inaudita per un servizio di informazione pubblica;

la vicenda della morte di Stefano Cucchi è ormai nota al grande pubblico ed ora, anche dal punto di vista giudiziario, è stata accertata la responsabilità degli appartenenti all'arma dei carabinieri: sono stati infatti condannati due carabinieri a 12 anni di carcere per omicidio preterintenzionale mentre altri due carabinieri sono stati condannati per falso;

a seguito della messa in onda del servizio la sorella di Stefano Cucchi, Ilaria, ha pubblicamente denunciato che avrebbe «completamente tralasciato due intere udienze sul tema medico legale, che hanno risolto il nostro processo», sarebbe stato totalmente oscurato il contributo dei medici legali della famiglia Cucchi «ma soprattutto quelli del giudice quando affermano che Stefano senza le botte non sarebbe morto»;

inoltre, Ilaria Cucchi ha denunciato pubblicamente un presunto atteggiamento amichevole tra la conduttrice Roberta Petrelluzzi e Maria Lampitella, avvocato di uno degli imputati: le due in particolare si sarebbe fatte *selfie* in aula di tribunale nell'ambito delle udienze;

l'avvocato della famiglia Cucchi ha dichiarato in maniera più specifica importanti frammenti del percorso giudiziario che sono stati omessi: «Il taglio della vertebra 13. Il nesso causale. La testimonianza scioccante della dottoressa Feragalli. Quella del Prof. Masciocchi. Quella dei Periti»;

se è a conoscenza di quanto esposto in premessa e quali iniziative intende intraprendere per porre rimedio alle inesattezze e alle mancanze delle due puntate andate in onda sul caso di Stefano Cucchi a «Un giorno in Pretura».

(159/814)

RISPOSTA. – In merito all'interrogazione in oggetto occorre fare alcune premesse di carattere editoriale attinenti alle modalità con cui viene, con grande impegno e sforzo intellettuale da parte degli autori, realizzata e confezionata ogni puntata di «Un giorno in pretura», uno dei programmi più longevi dei palinsesti RAI.

Obiettivo del programma è quello di illustrare e spiegare allo spettatore le due posizioni in contrasto. La posizione dell'accusa, utilizzando le parole del pubblico ministero come filo conduttore e quella della difesa, attraverso gli interventi del difensore.

Nei limiti di durata della puntata – circa un'ora – deve essere condensato e raccontato, attraverso una scrupolosa sintesi ragionata, un processo penale che, nel caso specifico, è stato un processo di elevatissima complessità, sviluppato per decine di udienze e fitto di testimonianze, esami, interventi delle parti, ecc. È di tutta evidenza che alcune mancanze siano state pertanto una circostanza non solo inevitabile, ma anche necessaria per poter realizzare il programma. Per lo stesso motivo si è ritenuto di tralasciare le udienze sul tema medico legale che, avendo contenuto

tecnico e specialistico, sarebbero state di difficile fruibilità per lo spettatore. «Un giorno in pretura» ha però offerto al pubblico una sintesi comprensibilissima delle conclusioni dei periti, attraverso le parole del pubblico ministero che nel corso delle sue conclusioni ha illustrato, richiamando gli esiti della consulenza peritale, la sussistenza del nesso di causalità tra le percosse, le lesioni subite da Stefano Cucchi ed il suo successivo decesso.

È necessario infatti tener presente che lo scopo delle due puntate dedicate al caso di Stefano Cucchi era evidenziare il tema centrale del processo, ovvero la effettiva configurazione di delitto di omicidio preterintenzionale così come contestato agli imputati. Gli autori hanno lavorato pertanto seguendo un percorso che è partito dall'accertamento delle percosse subite da Stefano Cucchi da parte dei carabinieri, per poi arrivare alla verifica dell'esistenza di un nesso di causalità tra le lesioni subite ed il successivo decesso. Ed è in quest'ottica che va letto l'interrogativo «sono state le percosse subite a causare la morte del ragazzo?» contenuto nel comunicato stampa contestato. Tanto è vero che, nella costruzione della puntata, tale domanda precede il momento della lettura del dispositivo, al fine di chiarire allo spettatore il quesito in merito al quale la Corte di Assise era chiamata ad emettere il verdetto.

Occorre poi precisare che la frase pronunciata dalla conduttrice «lo stabilirà il giudizio di appello che farà maggiore chiarezza» non può essere letta come un'adesione del programma alle aspettative della difesa, poiché Roberta Petrelluzzi utilizza lo stesso identico avviso per concludere tutte le puntate del programma che hanno avuto ad oggetto un processo celebrato in primo grado e per il quale ancora non si sono tenuti i giudizi d'impugnazione. Anche nel caso specifico, dopo aver ribadito come secondo la sentenza Stefano Cucchi è morto a causa delle percosse subite, la conduttrice ha avvisato semplicemente il pubblico che «Un giorno in pretura» avrebbe fornito aggiornamenti sui successivi gradi di giudizio.

Infine, giova sottolineare che Roberta Petrelluzzi, autrice e conduttrice di «Un giorno in pretura» da oltre trenta anni, è ovviamente popolarissima in ambito giudiziario e particolarmente stimata da magistrati ed avvocati. In occasione di una delle udienze del processo, la Petrelluzzi è stata presente in aula ed in tale circostanza diversi avvocati presenti le hanno chiesto la cortesia di una foto insieme. Cortesia che è stata ovviamente concessa e di cui poi alcuni degli interessati, come l'avv. Lampitella (difensore di uno degli imputati) hanno dato testimonianza pubblicando la foto attraverso alcuni profili social. Non si ravvisa pertanto un particolare atteggiamento amichevole tra la conduttrice e l'avvocato Lampitella, fermo restando che mai la figura dell'avvocato può essere assimilata a quella dell'assistito, trasferendo automaticamente l'avversione per i delitti commessi dall'imputato sul professionista che, nell'adempimento di un diritto-dovere costituzionale, ne ha assunto la difesa.

CAPITANIO, BERGESIO, COIN, FUSCO, IEZZI, PERGREFFI, TIRAMANI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.* – Premesso che:

la competizione musicale «Sanremo Giovani» si tiene dal 1993 ed è una delle più grandi manifestazioni canore per i giovani interpreti e cantautori italiani;

negli anni la competizione è stata vinta da giovani artisti come Ultimo, Davide Monaco, Raphael Gualazzi, Valerio Scanu e Marco Mengoni, che poi hanno iniziato una carriera ricca di soddisfazioni e di grande successo e prestigio per il settore musicale nazionale;

considerato che:

lo scorso 3 dicembre le associazioni datoriali FIMI, AFI e PMI hanno segnalato che l'organizzazione del Festival di Sanremo ha richiesto ai partecipanti alla gara per la sezione Giovani la registrazione di *clip* promozionali che prevedono la presenza di uno *sponsor*;

il regolamento della competizione in oggetto non parrebbe far riferimento ad alcun tipo di *product placement* richiesto ai soggetti selezionati per partecipare alla gara;

alla Società concessionaria si chiedono dei chiarimenti rispetto a quanto esposto in premessa e si chiede altresì di sapere quali misure intendano adottare per evitare che il patrimonio artistico rappresentato da giovani cantanti venga sfruttato senza le necessarie licenze da parte di alcuni sponsor del Festival di Sanremo.

(160/826)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto occorre fare una premessa di carattere generale.*

La RAI da anni è impegnata in un percorso di valorizzazione degli artisti emergenti, percorso che ha permesso ad alcuni di loro di riscuotere grandi successi anche oltre i confini nazionali. Alcuni dei cantanti citati nell'interrogazione rappresentano infatti un esempio concreto dei risultati che si possono raggiungere quando la RAI funge da trampolino di lancio per le eccellenze artistiche italiane.

La musica è considerata, a ragione, un importante asset non solo culturale ma anche industriale del nostro Paese ed è quindi di tutta evidenza che la RAI, in quanto principale azienda culturale nazionale, investa nella promozione della musica e dei giovani talenti, come dimostrano le più recenti trasmissioni nel palinsesto, soprattutto di Rai 1.

In particolare, per fare un esempio concreto relativo all'edizione 2019 di Sanremo Giovani, Rai 1 quest'anno ha prodotto 4 appuntamenti il sabato pomeriggio dedicati interamente agli artisti emergenti, in avvicinamento alla prima serata del 19 dicembre. Inoltre, la promozione dei finalisti che si esibiranno nella serata finale sarà realizzata attraverso numerose iniziative: i ragazzi avranno adeguata visibilità nelle cosiddette «ospitate» e saranno intervistati non solo nel Tg1 e nella videochat di Vincenzo Mollica, ma anche in altre testate giornalistiche e nei programmi contenitore del day time.

Poiché tale sforzo produttivo richiede ovviamente investimenti importanti, è pacifico che questo tipo di programmi sia sostenuto da attività di sponsorizzazione, ovviamente nel rispetto non solo dei singoli artisti, ma anche delle esigenze delle case discografiche che li rappresentano.

Tutto ciò premesso, in merito ai dubbi sollevati circa la registrazione delle cosiddette «clip promozionali», si sottolinea che quanto inviato dall'organizzazione del Festival alle case discografiche costituiva semplicemente un test di product placement, ovvero una proposta editoriale rivolta agli interlocutori delle case discografiche, i quali però non hanno fornito alcun riscontro formale se non attraverso un comunicato stampa. Si trattava comunque di un frame nel quale l'immagine del cantante finalista era visualizzata contestualmente al marchio di una nota azienda di telecomunicazioni, main sponsor del Festival.

Giova inoltre ricordare che la medesima modalità di product placement non costituisce una novità, essendo stata già adottata nelle recenti edizioni di Sanremo Giovani, senza che sia stata sollevata alcuna eccezione e anzi con piena accettazione da parte delle associazioni discografiche.

Più in particolare, artisti e case discografiche hanno anche accettato il regolamento di Sanremo Giovani 2019, che specifica tutti i diritti, commerciali e di sponsorizzazione, che sono in capo a RAI.

Infine, occorre sottolineare che, come ogni anno, i giovani artisti in gara hanno percepito un adeguato compenso forfettario, concordato con tutte le case discografiche, per la partecipazione a Sanremo Giovani, sia nelle fasi di semifinale che nella finale del prossimo 19 dicembre. Non si ravvisa pertanto, nelle varie modalità con cui si configura la loro partecipazione al programma, alcun tipo di «sfruttamento».

FLATI. – *Al Presidente e all'Amministratore delegato della RAI.*

Il giorno 11 dicembre u.s., su RaiNews24, è andata in onda la trasmissione «Studio24» per la durata di circa un'ora, nel corso della quale, tra gli altri, sono stati ospitati Michele Sodano, deputato parlamentare del Movimento Cinque Stelle, e Deborah Bergamini, deputata parlamentare del partito Forza Italia;

in detta occasione, attraverso le informazioni presenti nel sottopancia, Michele Sodano è stato correttamente identificato quale esponente del Movimento Cinque Stelle, mentre Deborah Bergamini è stata qualificata quale condirettore de «Il Riformista», sottacendo la sua posizione di rappresentante del partito Forza Italia;

ciò potrebbe aver indotto i telespettatori a ritenere che le opinioni e i pareri espressi da Deborah Bergamini nell'intervista fossero privi di connotati politici e quindi caratterizzati da una maggior oggettività in funzione della qualifica ad essa attribuita in quella sede;

non si comprendono le ragioni della diversa qualificazione attribuita ai due esponenti politici che potrebbe aver determinato anche un messaggio gravemente fuorviante per i telespettatori;

sarebbe stato opportuno specificare anche per Deborah Bergamini la sua reale appartenenza al partito politico di Forza Italia;

la trasmissione completa è stata pubblicata anche *on line* a questo link: <http://studio24.blog.rainews.it/2019/12/11/studio24-puntata-dell11-dicembre-2019/>

Tutto ciò premesso e considerato,
si chiede:

i motivi per cui non è stata espressamente indicata la carica di deputata Parlamentare, esponente di Forza Italia, di Deborah Bergamini;
quali provvedimenti l'azienda intende adottare per eventuali rettifiche.

(164-841)

RISPOSTA. – *In merito all'interrogazione in oggetto si informa di quanto segue.*

La puntata del programma di Rainews24 «Studio24» dell'11 dicembre, iniziata alle ore 10, aveva tra gli ospiti il deputato Michele Sodano del Movimento 5Stelle e la condirettrice del «Riformista» e deputata di Forza Italia, Deborah Bergamini.

Quest'ultima è stata invitata per dare notizia della rinascita di una testata, che dopo tanti anni tornava in edicola con una nuova linea editoriale incarnata dai due direttori. Da qui la scelta di inserire nel sottopancia dell'onorevole Bergamini soltanto la dizione «condirettore del Riformista», contando anche sulla notorietà di una parlamentare giunta alla terza legislatura.

Inoltre, la stessa Bergamini nel rispondere alla prima domanda ha sottolineato la sua appartenenza politica: «In questo caso mi metto il cappello di deputata di Forza Italia [...] Non voglio essere severa nel giudizio, è difficile governare questo Paese e Io sappiamo noi che ci siamo cimentati anche se ora siamo all'opposizione da 10 anni...».

Nel corso del dibattito è apparso chiaro che lo stesso onorevole Sodano si stesse confrontando con un politico dell'altro schieramento.

Tutto questo, ovviamente, non toglie l'errore formale di non aver evidenziato nel sottopancia la doppia qualifica dell'ospite.

In chiusura della trasmissione del 17 dicembre si è provveduto a rettificare e correggere, dichiarando la dimenticanza avvenuta nella puntata dell'11 dello stesso mese e chiedendo scusa ai telespettatori.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti**

Giovedì 19 dicembre 2019

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle ore 9,50 alle ore 10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma
di violenza di genere

Giovedì 19 dicembre 2019

Plenaria

36ª Seduta

Presidenza della Presidente
VALENTE

La seduta inizia alle ore 8,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La presidente VALENTE (PD) avverte che della seduta odierna verrà redatto il resoconto sommario e il resoconto stenografico.

Avverte inoltre che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Avverte altresì che l'audito e i commissari che ritengano che i loro interventi debbano essere secretati possono chiedere in qualsiasi momento alla Commissione la chiusura della trasmissione audio-video e la secretazione dell'audizione o di parte di essa, qualora ritengano di riferire alla Commissione fatti o circostanze che non debbano essere divulgati.

Non essendovi osservazioni in senso contrario, così rimane stabilito.

Audizione del professor Gaetano Manfredi, Presidente della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI)

La PRESIDENTE introduce l'audizione del professor Manfredi.

Il professor MANFREDI svolge il suo intervento.

Pone domande all'audito la PRESIDENTE ai quali risponde il professor MANFREDI.

La PRESIDENTE ringrazia il professor Manfredi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,25.

